cronache ludre

CASA

SPAZI SOCIALI

BOLOGNA 9.2.85 MANIFESTAZIONE NAZIONALE PER GLI SPAZI AUTOGESTITI

Bologna. NON HANNO VOLUTO LASCIARCI FINIRE IL 1984 IN PACE il doppio intervento della polizia, sabato 29 e lunedì 31 dicembre, riporta la serenità tra i pacifici abitanti di via Leandro Alberti. Il perbenismo dei villettari benestanti si arma dei soliti argomenti dei potere: MANGANELLI & FOGLI DI VIA

nessuna possibilità di discussione NESSUN ARGOMENTO. LA VILLA, di proprietà di una Pia Opera religiosa, MEGLIO CONTINUI A MARCIRE PIUTTOSTO CHE ESSERE CENTRO DI LIBERE ATTIVITÀ, IMPOSSIBILE AGGREGAZIONE DI INTERESSI VITALI

DENTRO UNA CITTÀ DI MORTI VIVENTI. GRAZIE STRONZI!

Per dare una risposta allo sgombero di via Leandro Alberti, e per il problema dei centri autogestiti in generale, un vivace (e insolito x questi tempi) corteo di spiriti liberi ha colorato la fumiginosa scena urbana bolognese - provocatoria e luminosa erezione in culo all'orda strombazzante dei cretini lamierati, tutti miseri impiegatucci a tempo pieno di un sistema illogico e incomprensibile a chiunque non abbia il cervello più spappolato della merda. FARSI SENTIRE DI PIÙ. CHIEDERE - PRETENDERE - ROMPERE I COGLIONI - LANCIARE SEGNALI - ovunque indizi di vita fanno sperare in qualcosa che non sia il piatto grigiore di questo mortifero sistema. Le supposte-craxi non trovano tutti a culo aperto.

RENDERE AGIBILI OVUNQUE POSTI x VIVERE - RIAPRIRE I VECCHI CENTRI SOCIALI ORMAI DISINQUINATI DALLA POLITICA. ridere RIDERE RIDERE dei "rivoluzionari" diventati padroncini.

dis/organizziamoci !!!

MARZO 1985: DIAVLERY prod. 40136 BOLOGNA via Molinelli . 19 PRESENTA

CORPUS DELICTI (U.B.R.) 7" e.p. ATTACK PUNK RECORDS LUBIANA . JUGOSLAVIA

I REFUSE IT 7" E.P. "TOTO' ALLE PRESE COI DISCHI" FIRENZE

REYKYAVIK ISLAND blär-azzurro (JONEE JONEE) 7" ep. EXTREMA

La poesia è sempre da qualche parte - se giunge a disertare le arti, allora si vede meglio che essa risiede nei gesti, in uno stile di vita, in una ricerca di questo stile - dappertutto repressa, questa poesia fiorisce dappertutto.

Signori e signore siamo qui ancora una volta a rompere i coglioni, per presentare ANNIE ANXIETY (...) e FRASCUELO in coctail schizzoltraggioso. A proporre noi stessi come simbolo di insofferenza, disperazione, ansia, rabbia e vitalità liberatrice, dal produttore al consumatore senza passare da intermediari parassiti e papponi di vario genere. In una società che tende a farti credere di mettere a disposizione tutto ciò che desideri. In cui è già trasgressione mettere in luce i propri bisogni, e agire di propria iniziativa per rendere i sogni realtà. E ancora una volta siamo costretti a castrarci. Perchè questo posto non è ciò che vogliamo. Perchè i nostri messaggi sono ancora dovuti passare dal pettine burocratico di carte da bollo, richieste, elemosine, sorrisi e pacch e morali sulla spalla. Cari paparini di tutto il mondo sappiate che le vostre paghette non sono abbastanza alte per accontentarci, e se è vero che siamo tutte prostitute, beh qui il nostro prezzo è difficile da raggiungere. Non ce ne stiamo zitti ad ossequiare e non siamo grati a nessuno per questa ennesima elemosina, e nemmeno lo saremo semmai si riuscirà a strappare un luogo nostro, antena trasmettitrice di vortici di liberazione; di che cosa essere grati? Di servizi sociali efficienti forse? o di 15 mila lire di multa per un biglietto d'autobus non pagato perchè assurdo? o dello stato di polizia che ci circonda in autobus o per strada? o forse del considerare reato l'aspetto femminile di chi anche se ha un cazzo e due coglioni va di esprimersi così ? Grati di sfruttamenti, condizionamenti a scuola, in famiglia, al cesso. Di donne puttane e maschioni tori. Di religioni, carismi, dogmi, legacci e morali de caca, psicofarmaci, massacri e paci corrotte.

Cari assessori, presidenti, sindaci, poliziotti, vigili, preti, controllori, politicanti vari, vi saremo grati solo quando vi toglierete di mezzo. Cari papà, mamme, bottegai, vicini di casa, sfruttati e sfruttatori, ciò che vogliamo è che voi, o per voi i vostri ruoli si dissolvano, che nessuno cerchi di cucirceli addosso. Noi puttane checche lesbiche bastardi vagabondi fannulloni sognatori pezzenti spie russe, ricerchiamo il rispetto, la nostra sacra porzione di libertinaggio, di libertà, di responsabilità.

Per l'anarchia o giù di lì
BO PUNKAMINAZIONE

BOLOGNA
punkaminazione

CONTRO L'IMPERO DELLA NEGAZIONE..... A//N
PER LA CONQUISTA DI SPAZI SOCIALI DA AUTOGESTIRE!

CONCERTO
PER IL CIRCUITO
AUTOGESTITO
NEL VENETO
mai concedere la tua vita
wretched
WRETCHED
wretched
ANTISECT
ANTISECT
TORTURED
AND ABUSED
PUNKOARK
WRETCHED & ANTISECT HANNO SUONATO
PER IL CIRCUITO ALTERNATIVO VENETO il 2.12.84 a LONIGO-VI

FRANTI

BLU BUS

dischi

L'AUTOPRODUZIONE E L'AUTOGESTIONE COME STRUMENTI PER LA COMUNICAZIONE E LE ESPERIENZE ANTAGONISTE

RAOUL VANEIGEM

TERRORISMO O RIVOLUZIONE

E

TEORIA RADICALE
LOTTA DI CLASSE
(E TERRORISMO)

APPUNTI
PER IL BILANCIO DI UN'EPOCA

DI

WOLF WOLAND

Terrorismo o rivoluzione (1972), *ormai introvabile da lunga data, è uno dei testi nati dieci anni fa dalla lotta del comunismo radicale per impedire che anche solo una parte del movimento degli ultimi anni '60, di cui era stato l'anima rivoluzionaria, imboccasse il binario morto del terrorismo su cui cercavano di dirottarlo gli Stati, gli eredi dello stalinismo e tutte le forze del vecchio mondo: di fronte alla fascinazione della morte e alla buffoneria del sacrificio che tentavano di sedurlo, stava un movimento che aveva voluto vivere* la rivoluzione *piuttosto che morire* per essa *e al quale la "gaia scienza" che aveva acquisito suggeriva: "Piuttosto essere debitori che pagare con una moneta che non porti la nostra effigie" (Nietzsche).*

RICHIEDETELO AL C.D.G.K. c.p. 85 35044 MONTAGNANA - Padova

STEFANO GIACCONE
CORSO SIRACUSA 66
10136 TORINO

SERGIO MILANI
VIA BRAMAFAM 114
11100 AOSTA

Finalmente la prima messa in scena hard-core ....

WILLIAM MACBETH & CONSORTE
psicoarredamento e frammenti della storia

Ritratto di WILLIAM MACBETH - 1623.

... prodotto e interpretato dal Gruppo ULTRA/teatrale del Ludro

DER KAMPF GEHT WEITER!!!!!

L.4000 (comprese spese postali)
contiene 26 pezzi! -C60-
P.S.A. CHEETAH CHROME MOTHERFUCKERS
LONDON '77 SAVAGE CIRCLE
THEY DECIDE!! YOU PAY!
TU PAGHI!
cassetta compilazione
LORO DECIDONO
MOISENOISENOISE P.N.
KINA
I REFUSE IT!
CANI VIVISEXZIONE

richiedete il catalogo E.S.T. & B.C.T. (S.Diego-california)

HARCOR TRASH ecc.

E.S.T. c/o
roberto de capitani
via i:dell'oro 40
17021 ALASSIO (SV)
0182-460264

prezzi inferiori a chi distribuisce più copie!!

inviate materiale x la nostra zine (INSIDIA)!!!

RINCHIUSI

Condannato - Contr'azione
Sensazioni che si espandono
Sun letto di Cemento Condannato
A prendere la loro Verità, problemi
Che nascono dal muro dell'incompren-
Sione Voglia di cambiare, sparare
mal riposte.
lottare X sopravvivere
Condannato a Vivere.
Condannato & Subire.
Condannato & Morire.
Condannato a Sparare.
Combattere per dire No

Prendete qualsiasi libro su qualsiasi argomento e fatevi su misura il vostro libro, semplicemente xerografando un capitolo da questo, un capitolo da quello: FURTO ISTANTANEO. L'appropriazione rispetto alla citazione si dà come termine ulteriore poichè la citazione necessita per la sua stessa esistenza di una firma ben identificabile. Nel momento in cui non viene data la possibilità di riconoscerla, la citazione scompare e diventa APPROPRIAZIONE. Gli eventi sono come cristalli diventano e crescono soltanto per i bordi, sui bordi, non più sprofondare ma scivolare in lunghezza in modo tale che la profondità antica non sia più. E' a forza di scivolare che si passa dall'altro lato, perchè quel lato non è che il senso inverso. La cosa potrebbe sembrare strana dal momento che in generale non vedo con molta simpatia l'ecclettismo. Non aspettatevi da me una comunicazione politica. Quasi tre mesi sono passati dal mio ritorno dal Messico, tre mesi durante i quali la voce del compagno Trotskij è giunta più volte fino a noi; "Compagno ... ma è una polka!!" "Come?" "Mi chiamo Lander, Robert Lander". Bruno leva il freno a mano e parte. Dopo aver ingranato la seconda si rivolge a Robert. La musica sfuma coperta dal motore del camion. "Io Bruno Winter". Bruno si accende una sigaretta. Robert si guarda le unghie. ROBERT: "Ti và bene stare solo?" BRUNO ridendo: "Va ... va meglio adesso". ROBERT: "Io non ce la farei". All'incrocio con la Main Street i fiocchi di neve piovevano come pezzi di budella ad imbrattare l'asfalto. C'era un bidone di rifiuti fradici proprio in mezzo alla strada, con dei cani assorti. Sonny dentro il cappotto sudava, aveva la bocca acida. Vago' per altri lunghi minuti cercando di attutire il dolore alle costole, poi si infilo' nel mulinello gelato della settima avenue, finchè giunse all'Eldorado. Laggiù a Denver, laggiù a Denver tutto quello che feci fu morire. Due tipi guidavano la macchina dandomi del ruffiano. Poi parlarono fra loro: "Faccio il pugile, se fossi una star non me ne starei qui". "Preferirei mettere in pericolo le strutture di tutto l'apparato sociale piuttosto che le fondamenta di un singolo edificio". "Io vivo d'aria e sono invisibile". "La nostalgia viene dal caos, la nostalgia è l'unica energia". "Io ballo per la vostra decadenza, sarà la mia energia che vi farà crollare". Essendo anche essi riparabili con mezzi chirurgici i fratelli siamesi stanno diventando un fenomeno sorpassato. Ne hanno caricato uno con il cranio fraccassato e poi hanno caricato un corpo di sesso indefinibile, con una forchetta nella testa. Le due dimensioni della proposizione si organizzano in due serie che non convergono se non all'infinito, poichè si incontrano soltanto sulla frontiera che non cessano di percorrere. NON SI CHIEDERA' DUNQUE QUALE SIA IL SENSO DELL'EVENTO: L'EVENTO E'IL SENSO STESSO. "Questo non te l'ho chiesto, non devi raccontarmi la tua storia". "Cosa vuoi sapere allora?".
..... "CHI SEI?" ..... "IO SONO LA MIA STORIA".
"Ho un desiderio struggente".

Primo piano della pagina appesa alla porta, su cui c'è scritto:

"BISOGNA CAMBIARE TUTTO. SO IONG R."

Paolo Canteralli

PAGINE IN COLLABORAZIONE CON "il soffione bora(lu)cifero"

Carcere speciale Fossombrone

In un pomeriggio umido come gli occhi di una madre angosciata io mordo la rabbia. Molteplici sono i desideri,come le sbarre che mi impediscono l'appagamento. Viaggiano come freccie scagliate dall'arco-fantasia seppellito nel caos del mio silenzio. Vaga la mente alla ricerca di pace. Sono forse questi i segni [illegible] della follia o sarà la follia dei segni negativi che mi fa vivere questa penosa contraddizione? Cerco e cercherò sempre una ragione per vivere anche quando la vita ne offre così poche. Eppure sono assetato di sapere,di capire, di conoscere,di annusare,di trasformare il mio rapporto con il mondo. Sono vivo sempre anche quando vivere è pratica dolorosa. Penso che la curiosità sia potente stimolo per sfondare il grotto orizzonte che cinge e separa il presente dal futuro. Rantola la mia poesia quando manca la fonte delle mie emozioni positive. Non sempre dal letame sbocciano fiori; sovente riproduce letame....altro fango.

Fatti non siamo per vivere nel fango(direbbe oggi il buon Alighieri).

Ma per forgiare vita,usando la coscienza!

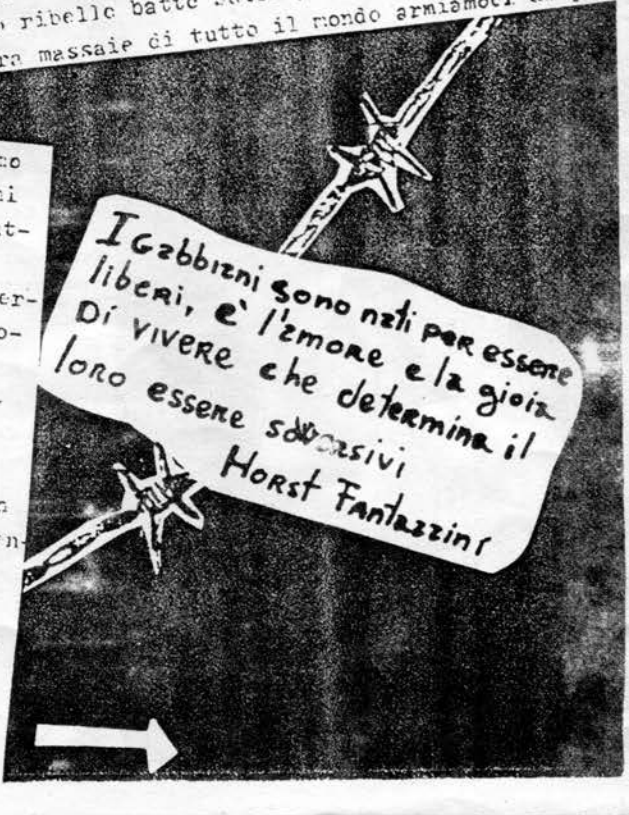
Fatti non siamo per scrivere poesie ma per produrre momenti di poesia per viverla laddove questa abbonda. Fatti non siamo per mendicare spazi di potere ma per spaziare liberi senza potere. Non vogliamo inventarci fiori di fogna,ma produrre profumi di fiori liberati da ogni fogna. Fatti per produrre vita,siamo, contro le produzioni di morte di un impero criminale dal vanto demokratico. Siamo stufi di urlare alle stelle un incontenibile desiderio di pioggia che ci bagni:di sole che ci inondi; di fiume che ci lavi; di neve che ci decori; di bosco che ci profumi,di bocche che ci baciano,di sorrisi che ci riscaldino, di azioni che ci liberino spronandoci a liberare liberare e ancora liberare/ lo dico a te generazione senza nome,non sei stufa di mendicare libertà? Cercati nelle strade sotto i ponti o nei cessi di periferia,ma cercati. Impugna una torcia...fatti riconoscere...inventa nuovi giochi al di fuori delle statuali regole del gioco...dipingi le macchine di colori trasgressivi.. scrivi sui muri ciò che pensi...inondali di rabbia...fa impazzire le centrali telefoniche con la parola Libertà...spacca i lucchetti degli zoo libera gli animali,liberali,che fuggiremo nella loro vera oasi: la foresta.

Nel Cile un popolo ribelle batte sulle pentole il suo grido di libertà....e allora massaie di tutto il mondo armiamoci di pentole e padelle e facciamo un fracasso infernale....spacchiamo i timpani delle orecchie perbene....laceriamo l'aria di suoni assordanti.....sveglieremo tutti"i santi del paradiso" in tutte le sue forme borghesi.

Ci manca la festa,e allora inventiamocela con un baccano infernale.....Si accendano e si spengano le luci di tutte le metropoli: non importa per quale ragione....la ragione verrà!

Gli indiani si segnalino a vicenda la presenza del nemico comune nemico- noi segnaleremo al nemico la nostra presenza... Troppo spesso lui se ne scorda! Che suonino tutti i clacson della terra,e le sirene urlino senza sosta per accompagnare un coro di urla mostruoso che sale dalle viscere della terra,potente,maestoso assordante,che si senta in tutti gli angoli della terra. Tale da far svegliare i sordi,da far urlare i muti.

Così ciascuno si sentirà meno solo....anche io anche noi nella speciale prigione che trita tutto: passioni sentimenti umanità speranza. Qui dove si vuole inchiodare al silenzio una memoria collettiva ricca di percorsi umani,ricca di speranza,ricca di intelligenza ma impoverita da un tragico silenzio imposto dal-



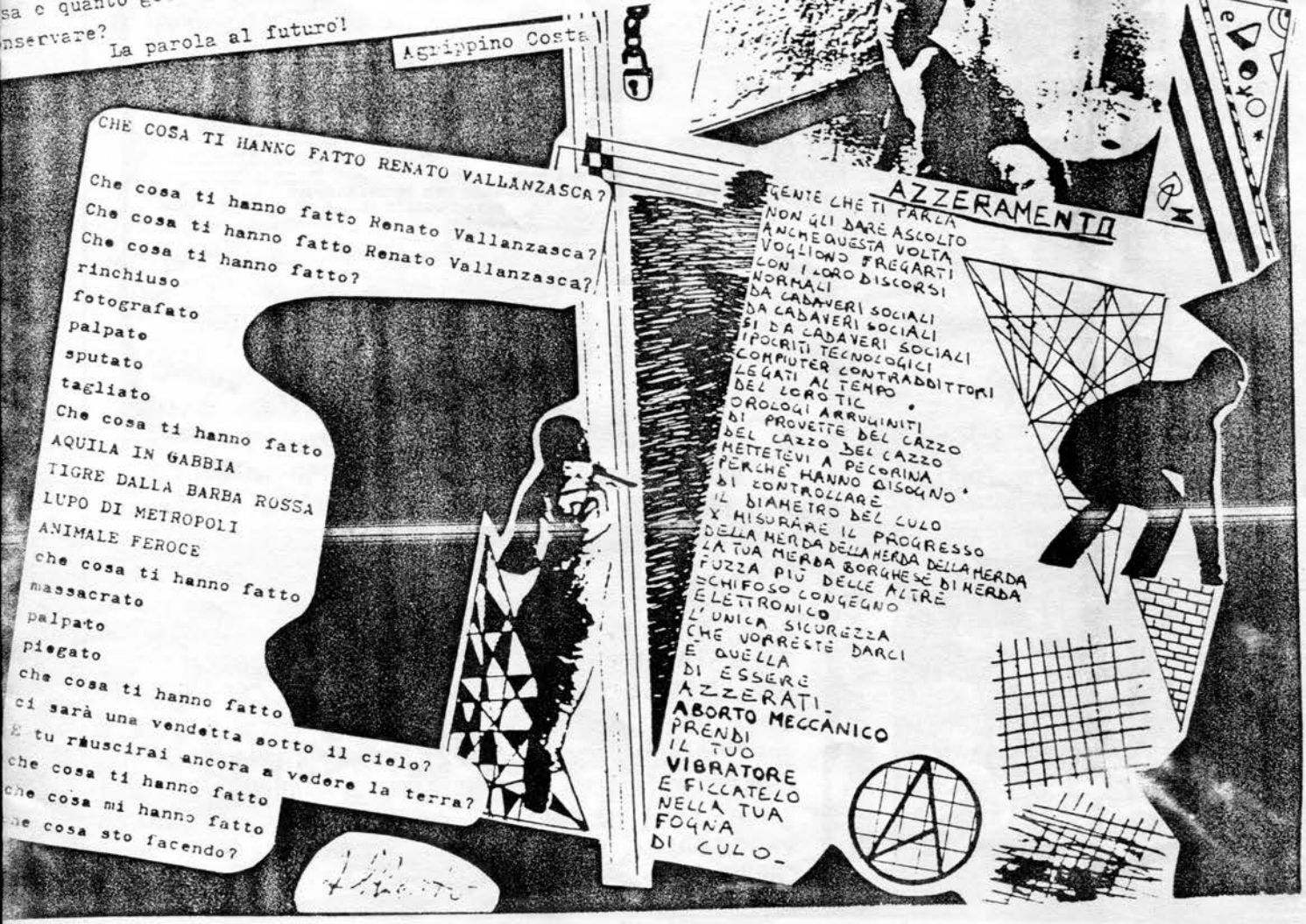
lo stato con il famigerato art.90. La nostra generazione non ha più nulla da perdere se non le nostre pesanti catene. A questa perdita finalmente miriamo e se ciò non sarà possibile che esploda l'universo se questo darà motivo di alta giustizia. Ad una vita implosiva è sempre preferibile una vita esplosiva. La morte,questa vecchia baldracca che mi vuole amante non la sopporto più...scelgo sempre la vita anche se è più puttana della prima. E allora mi chiedo quale giusta mediazione in questo bordello di contaddizzioni?

Questo mondo vecchio è traballante come una casa marcia non può offrirci più nulla che valga la pena di difendere. Lasciamo ai boia difendere le catene.... noi viviamo per spezzarle. Sarà un crollo irreversibile ed altrettanto disastroso- un crollo che ti dà l'angoscia perchè temi di restarne travolto,perchè non esistono più isole sicure. Auguriamoci che una sana pazzia s'impossessi del timone di quella nave che vive in ciascuno di noi. Che la violenza dell'amore trionfi sull'amore per la violenza.

C'è un tempo per leggere la propria vita e un tempo per scriverla....per me è tempo di voltare pagina....ma quale azione scrivere per una meta che non riconosco più? Il passato bisognerebbe gettarlo via come si fa con un fagotto di stracci,ma quì sta il problema....gettare via il passato sì,...ma verso quale futuro?! Eppure bisogna andare avanti,sfondare altre porte,altri muri,altri orizzonti....non è più lecito ricalcare vecchie orme che del resto la tempesta ha già cancellato. Ma il vecchio è duro a morire,esso si ripresenta come fantasma travestito di farsa o di tragedia. E noi quanto siamo vecchi? Cosa e quanto gettare via del nostro passato,quanto e cosa conservare?

La parola al futuro!

Agrippino Costa

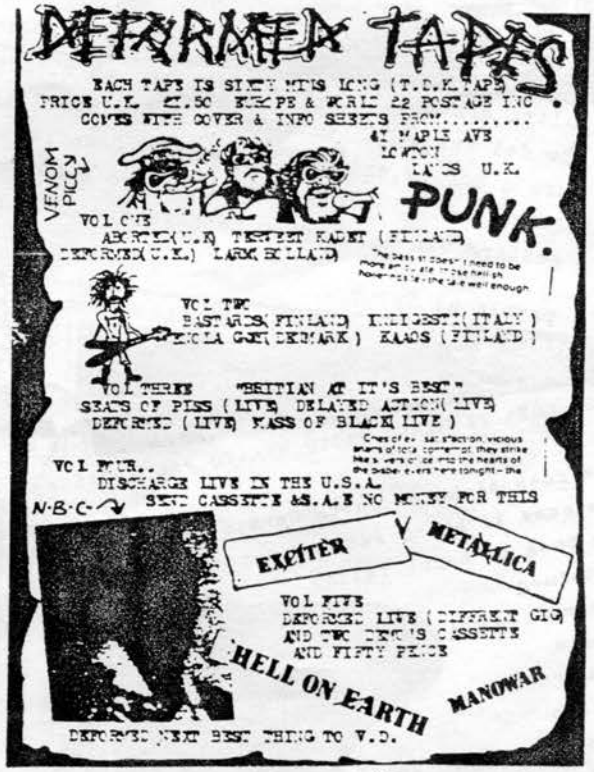


FROM THE DEPTHS... DEFORMED

–INTERVISTA fatta dall'amico OGGY–

* Perchè DEFORMED? c'è una ragione per tale nome? « CI SIAMO MESSI ASSIEME SPINTI DALLA NOIA - SUBITO PENSAMMO DI POTER SUONARE MEGLIO DELLE BANDS DEL PERIODO (1979), NON CI RIUSCIMMO - NON C'E' UNA VERA RAGIONE PER IL NOME, "DEFORMED" CI PIACEVA E BASTA. »

* Come andate con "bullshit detector 2" pensate di essere una "crass" band? « PARLAMMO CON STEVE IGNORGENT AD UN CONCERTO IN CUI SUONAMMO CON I CRASS E CI DISSE DI MANDARGLI UNA CASSETTA, COSA CHE FACEMMO - ESSI CI HANNO LASCIATO PIENA LIBERTA' SU QUELLO CHE ERA STATO FATTO SU UN REGISTRATORE ECONOMICO COME PROVA. NON CI SENTIAMO NESSUN TIPO DI BAND, RISPETTIAMO I CRASS PERCHE' CI HANNO aiutato assieme a molte altre bands. »



FIGHT BACK 'zine dei DEFORMED

* Ma da che tipo di musica vi sentite influenzati? « CI PIACCIONO UN PO' TUTTI I TIPI, COSI' LA NOSTRA MUSICA/RUMORE NON E' INFLUENZATA DA NESSUNO. TI POSSO DARE UNA LISTA DELLE BANDS CHE CI PIACCIONO:
Dave: DISCHARGE - ANTISECT - VENOM - ONSLAUGHT
Pete: BIRTHDAY PARTY - VIRGIN PRUNES - DISCHARGE
Joe: SLAYER - SUBHUMANS - ZOUNDS - DISORDER
Gaz: PISTOLS - DISORDER - SEX GANG CHILDREN - UPSTARTS »

* Cosa pensate della scena straniera? « A DAVE E JOE PIACCIONO: ANTI CIMEX (SVEZIA) CARM (OLANDA) WRETCHED (ITALIA) TERVEET KADET (FINLANDIA) NBC (G.B.) SIAMO STATI IN OLANDA L'ANNO SCORSO ED E' STATO UNO SBALLO. I PUNKS SONO VERAMENTE GENTE AMICHEVOLE. »

* Come definite la vostra musica? « FORTE. MORBIDA. FEEDBACK. DEPRIMENTE. POTENTE. RELIGIOSA (?). PUNK UBRIACO. COME VUOI CHIAMARLA ....»
* E come idea politica dove state? «NELLA FOTTUTA ULTIMA FILA! NON VOGLIAMO LAVORARE PER NESSUN POLITICANTE. EVITARE DI LAVORARE A TUTTI I COSTI E' UN MODO PER IMPEDIRE AI BOSS DI ARRICCHIRSI.»
* Lavorereste se il compenso fosse adeguato? «NO, ABBIAMO PARLATO ANCHE TROPPO, NON VOGLIAMO TORNARCI PIU' SU, AH!»
* Siete stati in Olanda e in Francia, dove vorreste andare in seguito? « IN TUTTI I PUBS INGLESI, E IN AMERICA. PERCHE' ODIAMO I POSTI ROMPIBALLE, SONO PIENI DI MERDA.»
* Quali sono le vostre opinioni sul governo? «NON HO MOLTO TEMPO SONO LE 2 DEL MATTINO. SONO ROMPIBALLE, LI ODIO TUTTI, "NON VOTARE!"»
* Ho visto le tue risposte su 'zine italiane, che ne pensi di queste 'zine? « ABBIAMO PARTECIPATO A 3 0 4 DI ESSE. ALCUNE SONO FATTE BENE. DOVREBBERO AVERE LE DROGHE GIUSTE PER SOPPRIMERLE! SALUTO MANUEL GENTILE DI "NASHVILLE SKYLINE 'ZINE" E TUTTI I PUNKS ITALIANI CHE CI SCRIVONO.»
* Sei ubriaco, Dave? «SI, SIAMO APPENA TORNATI DA UN PICCOLO GIRO E GLI ALTRI STANNO ANCORA BEVENDO GIU' SOTTO. DOVRO' CONTROLLARE TUTTO QUESTO DOMATTINA PERCHE' ORA NON VEDO COSA SCRIVI.» (e neanch'io, Oggy, posso!)
* Diresti che il punk è il tuo modo di vivere? «YEAH, SONO NEL PUNK DAL '76 E HO 23 ANNI COSI' SONO QUASI MORTO MA CHI SE NE FOTTE, NON E' UNA MODA PER ME! FUGGI IL LAVORO!» « DEFORMED: NEXT BEST THING TO U.D.»
* Nient'altro da dire? « GRAZIE A "NO BRAIN CELLS", CHE SONO UN ASSO DELLA "THRASH" BAND. NESSUN RINGRAZIAMENTO A OGGY PER QUESTA INTERVISTA. CIAO A TUTTI I PUNKS ITALIANI OVUNQUE SIANO. "RESTA SELVAGGIO", DAVE.»

— Dave c/o DEFORMED
41 MAPPLE AVE
LOWTON
LANCS
ENGLAND

Pete ... VOCE BLASFEMA
Dave ... CHITARRA / FEEDBACK
Joe .... BASSO / VOCI DI MORTE
Gaz .... BATTERIA / COPERCHI DI BARA...

Deformed

666 PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI
SIA SANTIFICATO IL TUO NOME
VENGA IL TUO REGNO
SIA FATTA LA TUA VOLONTA'
IN TERRA E COSI' IN CIELO ????,

DIO E' DALLA NOSTRA PARTE QUANDO SCONFIGGIAMO IL NEMICO (CHI E' IL NEMICO)
LA RELIGIONE E' LA MALEDIZIONE DELLA RAZZA UMANA
STRISCIA TU PAGANO, TU SELVAGGIO, DENUNCIA DIO
E TUTTO IL FOTTERE DI QUESTI ARRIVISTI DELLA BIBBIA...!..

IO DISPREZZO LA VERGINE MARIA
FARO' MARCIRE ALL'INFERNO
QUELLO CHE E' GIUSTO
DALLA TOMBA ALL'UTERO
NEL NOME DI SATANA ....

MORTE, MALE,
ASSASSINIO, TORTURA,
MESSA NERA BLASFEMIA

666

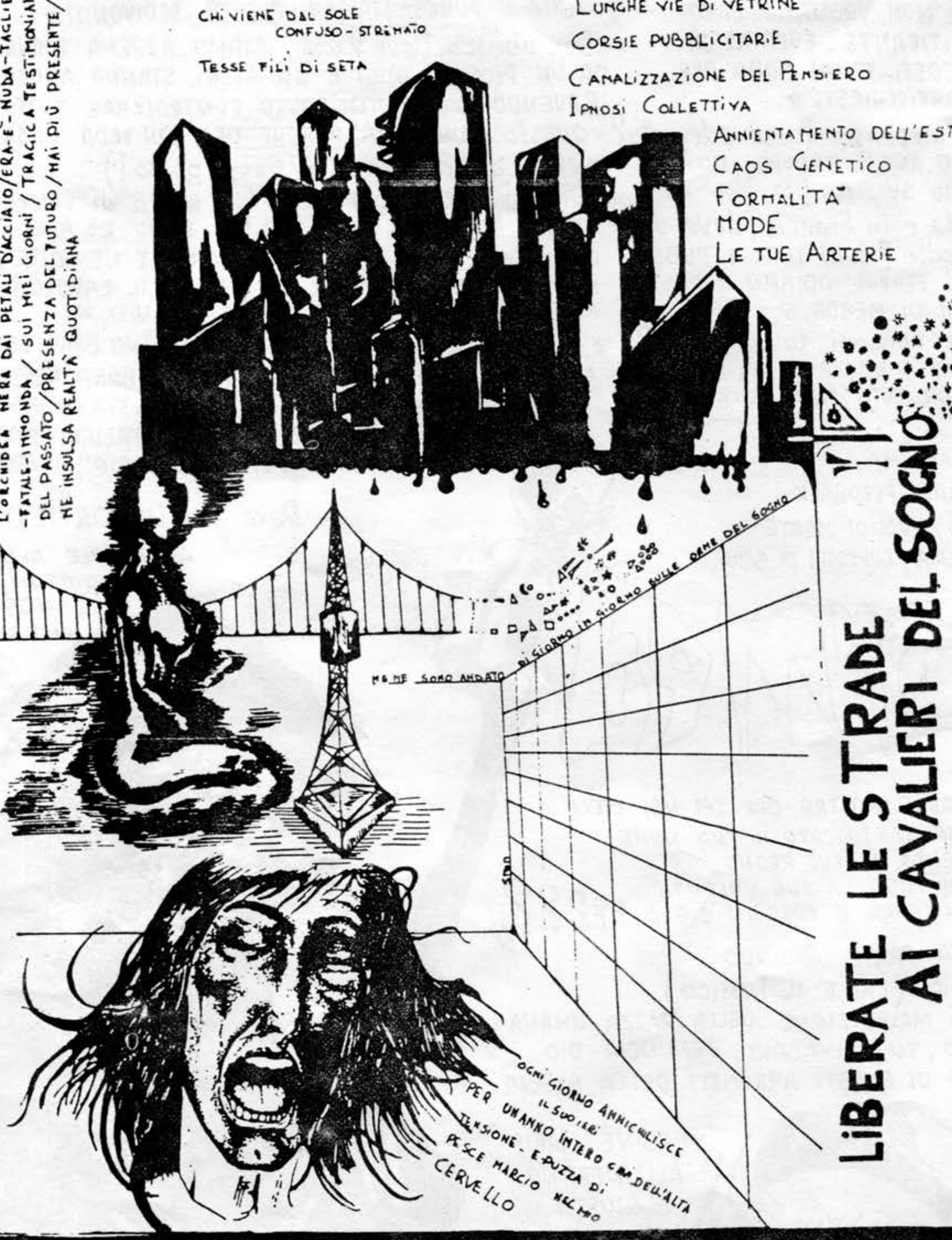
NEL MUTO RIMPIANTO DI UN GIORNO QUALUNQUE

CHI VIENE DAL SOLE CONFUSO - STREMATO

TESSE FILI DI SETA

STRADE GONFIE DI SOGNI - LUNGHE FILE DI LAMPIONI
LUNGHE VIE DI VETRINE
CORSIE PUBBLICITARIE
CANALIZZAZIONE DEL PENSIERO
IPNOSI COLLETTIVA
ANNIENTAMENTO DELL'ESTETICA
CAOS GENETICO
FORMALITA'
MODE
LE TUE ARTERIE

L'ORCHIDEA NERA DAI PETALI D'ACCIAIO/ERA-E'-NUDA-TAGLIENTE-FATALE-IMMONDA/SUI MIEI GIORNI/TRAGICA TESTIMONIANZA DEL PASSATO/PRESENZA DEL FUTURO/MAI PIÙ PRESENTE/NE INSULSA REALTÀ QUOTIDIANA

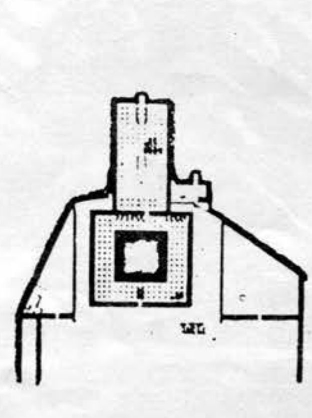


LIBERATE LE STRADE AI CAVALIERI DEL SOGNO

DINNANZI DELL'APO… NIENT…

IL TUO FLUIDO VITALE -
SU QUESTE STRADE PESANTI
E' QUESTA LA LUCE ODIO…
PIANGO SUL TUO PETTO
ANCH'IO PARTICELLA DI F…
CHE VUOLE AMARE - CHE M…
TRA TANTE ALTRE - TUA P…
FIGLIO BASTARDO FUGGO…
TRA I ROTTAMI MI NASCON…
E OSSERVO - OSSERVO - I…
VOLTI PALLIDI - INDECISI-…
ATTENDONO LA DOMENIC…
I GIORNI UGUALI VOMIT…
DALL'ALTO DEI TUOI ED…
NOI SEMPRE LÌ - IMM…
PIETRE NEL TEMPO
COSCIENZE PARALIZZATE

T.A.C.
c/o ANDREA AZZALI
VIA MASCAGNI, 22
43100 PARMA
☎ 0521-47194



TOMOGRAFIA ASSIALE COMPUTERIZZATA

TORNA LA DEA AL SUO TEMPIO
(TAC. 5'…)

SIAMO L'ARGILLA
(TAC. 4'45")

TOMOGRAFIA ASSIALE COMPUTERIZZATA: Andrea Azzali, Simone Balestrazzi, … Barbuti, … Bardini, Fabio Cortesi, Giampaolo Terenziani: nastri magnetici, percussioni, violino, … tromba, voce / nastri preregistrati, percussioni

Registrazione: …/84 su Teac 4 piste
Azteco Studio

Registrazione: 30/5/84 su Teac 4 piste
Azteco Studio

NELLA GALLERIA «DIRETTISSIMA», TRA FIRENZE E BOLOGNA, UN'ESPLOSIONE HA SVENTRATO DUE CARROZZE

Mostruoso attentato sul rapido Napoli-Milano Numerosi passeggeri morti e decine di feriti

La tragedia si è verificata alle 19.15 - Immediata ma difficile l'opera di soccorso - A tarda notte il numero delle vittime non era stato ancora accertato, ma si parlava di una trentina - Centinaia di persone in ansia e scene di disperazione durante i riconoscimenti di congiunti deceduti o in gravi condizioni - Contatti di Craxi con il capo dello Stato Pertini e con vari ministri - Sgomento ed esecrazione in tutto il Paese per l'orrendo crimine

Il terrorismo ha voluto dare all'Italia un Natale di sangue

La strategia del terrore

Una bomba uccise 12 passeggeri

10 anni fa la strage del treno «Italicus»

Con la lunghezza di 18.510 metri

La Transappenninica è la terza al mondo

La controrivoluzione statale, inaugurato il suo nuovo corso con la strage lungimirante di piazza Fontana, è in effetti riuscita, per un arco di anni che arriva sino a tutt'oggi, a calare una nera cappa di morte sul movimento che si oppone allo stato di cose, modellatosi, nella sua generalità, a immagine e somiglianza del nemico. Al risveglio gioioso, all'affermazione vitale, ancora inconsapevole di sé, del '68-'69, doveva succedere, dopo la sua temporanea sconfitta e il suo profondo recupero, e in concomitanza con un mutamento generale della società (dall'economia e ideologia dell'abbondanza, dell'espansione e del consumismo a quella della crisi permanente, della recessione e della penuria), un'ondata incontenibile di nichilismo mortifero, sotto entrambe le sue varianti, attiva e passiva.

Terrorismo di Stato e lotta armata da parte dei suoi oppositori "militari" hanno solo portato all'estremo i presupposti da cui erano partiti. Il terrorismo di Stato, sempre più cruento, ha sviluppato quella tecnica grazie alla quale ogni messaggio del potere al proprio popolo è connotato dal ricatto e dall'intimidazione: o la violenza di questo potere, giustificata e non inutile, o il potere cieco di una violenza inutile e indiscriminata; ecco l'escalation feroce e quantitativa di piazza della Loggia, dell'Italicus, di Bologna. Inizialmente approntato con lo scopo preciso di bloccare il movimento di emancipazione del '68-'69, lo scenario sanguinoso di piazza Fontana fa ancora da sfondo ad ogni messa in scena in cui qualche spettro annichilente (carestia, terza guerra mondiale, ecc.) è agitato perché, rinunciando all'emancipazione oggi possibile, la comunità del capitale accetti in perpetuo la vera miseria dell'attuale organizzazione dell'esistente come "male minore".

Tutti decapitati dall'esplosione

San Benedetto Val di Sambro (Bologna). Sopra: i corpi maciullati di alcuni viaggiatori all'interno del vagone in cui è esplosa la bomba. A destra: il vagone squarciato dalla deflagrazione. La bomba è esplosa verso l'alto, i passeggeri che si trovavano vicini all'ordigno sono rimasti decapitati nello scoppio, alcuni sono anche stati proiettati all'esterno del vagone.

Dall'altro lato, la pratica separata, univoca, speculare, burocratica e penitenziale della lotta armata, *risposta violentemente immediatista e "obbligata" alla sanguinaria parola della classe dominante, fatta prigioniera dalla ferrea corazza dell'ideologia e dall'inerzia del meccanismo innescato e autonomizzato, si è riprodotta tautologicamente, divenendo l'ennesima manifestazione di quella "guerra per bande" che caratterizza quest'epoca in cui la vera natura della comunità capitalistica (cani ringhianti attorno all'osso marcio del potere) è costretta, dalla durezza delle condizioni oggettive, a svelarsi. Se nulla di* radicalmente *diverso è venuto alla luce nell'ambito della lotta armata, che, nonostante il tentativo 'libertario' di* Azione Rivoluzionaria, *è rimasta sul terreno del nichilismo "attivo" di stampo stalinista, senza sostanziali mutamenti né progressi, l'altro genere di nichilismo si è sviluppato notevolmente e in modo nuovo, rispetto ai primi anni settanta.*

PAGINA 3

il caso Cirillo

Consegnata alle Camere la relazione del Comitato par... Gualtieri. Venti cartelle che denunciano "fatti di gravissima degenerazione". L'operazione guidata da "uno spezzone parallelo" del Sismi. Il ruolo di Pazienza

Quel patto scellerato con le Br

La regia della P2 dietro la trattativa per l'assessore dc

BRIGATE ROSSE

LAVORARE TUTTI
LAVORARE MENO

Così è ben rappresentativo del rinnegamento di ogni ipotesi rivoluzionaria e del crollo di un'intera generazione, svezzata coi miti putridi dello stalinismo ottuso e del militantismo alienato, il successo nell'ambiente giovanile, parallelo all'enorme diffusione delle droghe pesanti e al ripugnante dilagare del fenomeno dei "pentiti"[1], di sette alla moda come quella degli "arancioni" di "Bhagwan" Rajneesh[2]

1) Solo in Italia, luogo d'origine di un'inveterata tradizione storica di opportunismo — dai tempi di Dante sino ai giorni nostri — e sede cronica del verminaio vaticano, poteva essere varata la *storica* "legge sui pentiti". Nel cattolicesimo (che tra l'altro è quasi sempre, insieme con lo stalinismo, il retroterra formativo dei lottarmatisti), la religione ruffiana dell'antiassoluto e dell'ipocrisia generalizzata, religione trasformista e recuperatrice, antieroica, mondana, "terapeutica" e "comunitaria" per eccellenza (donde la sua fortuna e diffusione mondiale), fondata su una catena lunghissima di mediazioni, a cominciare dalla figura stessa di Cristo — dimidiato in uomo-dio — e del suo *Giuda* — tramite della redenzione —, per finire con quella del sacerdote *confessore* — ultimo medium tra il cielo e la terra —, la confessione e il "pentimento" hanno, per il "peccatore", la funzione cardinale non solo di catarsi-riciclaggio (è attraverso questo rito periodico che esso può, sino alla morte, smarrirsi e tornare all'ovile), ma anche di riassorbimento "liberatorio" nella comunità degli inginocchiati, mediante l'ammissione umiliata della propria "ontologica" indegnità individuale. Per comprendere le origini profonde e lontane di questa legge (i cui più zelanti sostenitori sono, non a caso, gli eredi dei "processi di Mosca", i magistrati "comunisti"), che per la prima volta, fondando una sorta di nuova mostruosa istituzione, riconosce e premia il valore positivo di una figura universalmente connotata coi tratti psicologici dell'infamia, ci si potrebbe d'altra parte riferire alla costituzione stessa della Repubblica italiana, fondata — come si sa — sulla "Resistenza", e cioè sulla base di un gigantesco tradimento di massa.

2) In "alternativa" alle ideologie "laiche" dell'ultimo capitalismo (filosofie ed estetiche del negativo, del disvalore, del limite, della morte, del vuoto, della catastrofe, della depressione, della capitolazione, dell'impotenza e del risentimento: autocontemplazione degli "uomini spezzati"...), si verifica una parziale "rivitalizzazione" delle religioni tradizionali (in particolare islamismo e cattolicesimo) e delle sette sincretistiche para-religiose, che cercano di presentarsi, nelle condizioni di deserto e apocalisse della sopravvivenza contemporanea, come le uniche depositarie del "senso" della vita.

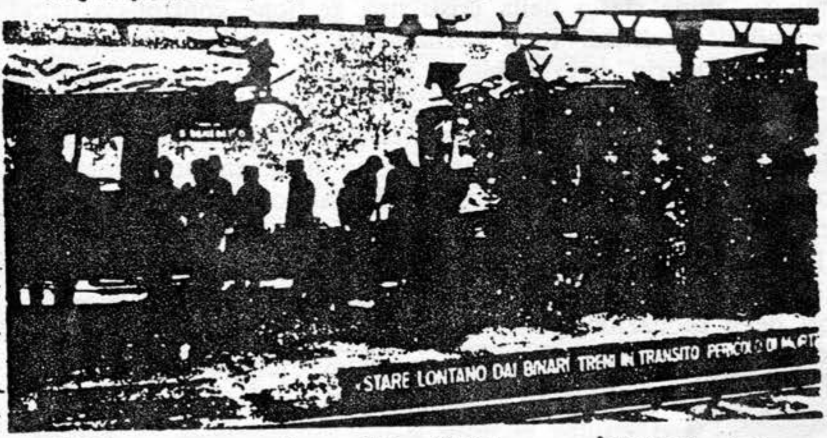
Ogni *evasione* comporta la rottura della cella e presuppone un essere vivo e un "altrove". Così è mera fumisteria proporla come realizzabile, se si è stabilito, attraverso una sorta di anti-dialettica e meta-storica "teologia" del capitale, che quest'ultimo, fin dall'inizio SOGGETTO esterno, ha conquistato tutto il mondo e si è perfino, come dio, fatto uomo. Con queste premesse, è evidente che nessuno può evadere da nessuno luogo, se non in sogno.

Qualunque forma di gestionismo, di gradualismo, qualunque riformismo, disarmato o ad armi in pugno, oggi serve soltanto a gettar fumo negli occhi, a nascondere i termini ultimativi della situazione presente e delle possibilità che essa contiene. La rivoluzione internazionale (una rivoluzione proletaria, subito, a titolo umano e puramente comunista) è ancora, e sempre più, l'unico mezzo che può consentire di farla finita col modo di produzione e di distribuzione capitalistico, che ha desertificato la vita riducendola a una pura "funzione" economico-biologica destituita di ogni senso superiore e insieme ha accumulato tutti gli strumenti materiali scientifici e tecnici che ne consentirebbero l'inverarsi libero, e che — al pari di quelli che l'anno preceduto — non è un sistema eterno, come invece pretenderebbe la sua folle utopia.

LA STRAGE DI NATALE Le immagini e le testi

Su quel treno c'eravamo

L'orrendo attentato del 23 dicembre non ha soltanto ucciso quindici innocenti passeggeri e ferito decine di persone, ma ha colpito tutto il Paese che stava per festeggiare in serenità il Natale. Ora bisogna scoprire la verità e fare giustizia: da 15 anni i colpevoli del terrore sono impuniti



L'orrore sul rapido 904

La carrozza della morte

Da tempo il connotato saliente del potere, nei paesi del "primo" e "terzo" mondo, è la crisi permanente in cui versano i governi. La crisi non è un accidente, ma un *istituto essenziale* della democrazia rappresentativa, parodia sempre più sfrontata della "sovranità del popolo". Esibendo al vertice dell'apparato politico il carattere *problematico* della gestione dell'esistente, la crisi istituzionalizzata, forma spettacolare del "vuoto di potere", riflette sui sudditi le contraddizioni che minano ogni potere. Grazie a tale riflesso, funzionante come un automatismo "istintivo", il suddito obbediente si sente chiamato a spartire con gli istituti del potere, partecipandovi formalmente, inadempienze e irrazionalità. Il "vuoto di potere" riesce così a giustificarle e a eternizzarle: "socializzandole". (Quanto al "secondo" mondo, vi si perpetua un despotismo anacronistico, dal punto di vista delle forme di sudditanza, e avveniristico, dal punto di vista della omologazione economico-politica – in Cina fittiziamente mediato dalla "rivoluzione culturale", istituto sui generis della crisi permanente funzionalizzata alla tirannia.) La crisi degli istituti del potere maschera la *crisi reale* di ogni potere: nessuna delle forme storiche di dominio e di oppressione può ormai sperare di resistere a lungo all'emergenza della possibile emancipazione degli uomini da qualsiasi sudditanza, dietro alla quale è il loro sfruttamento che si maschera, funzionalizzato all'eternizzazione dello *stato di bisogno*.

Le condizioni materiali per tale emancipazione sono sotto i nostri occhi. Le forze produttive stanno scoprendo di lavorare per la *perpetuazione dei loro bisogni*, anzichè per il loro soddisfacimento, e di riprodurre le condizioni arcaiche della *sopravvivenza nella penuria*, quando già ora è matura la possibile e irreversibile conquista della *libertà dalla penuria* e *dall'alienazione del lavoro*, eternate dal capitale.

Il collasso dei modi di sviluppo del capitale mondiale è il punto senza ritorno in cui *tutte* le contraddizioni tra il capitale e il vivente si assommano e interagiscono catastroficamente. In esso si stampa con chiarezza inaudita il destino degli uomini; liberarsi dall'oppressione o morire del suo cancro. Perciò ogni sorta di oppressori lavorano a mistificare l'aspetto totalizzante e la gravità del collasso, in cui rischia di trovarsi coinvolta l'umanità intiera. Di luogo in luogo e di volta in volta, la bancarotta dell'esistente viene spacciata come la crisi settoriale di questo o quell'apparato, rimediabile grazie ai prodigi di una partecipazione popolare. Con o senza versamento di sangue, il potere alterna le sue forme nutrendo nel suo seno opposizioni nominali: là dove il "golpe" non interviene a gestire apertamente la guerra anti-proletaria, essa viene realizzata ventilandone e favorendone la minaccia. Ogni vuoto dilatorio è inseparabilmente minatorio.

La gestione di un esistente minato dalle contraddizioni strutturali di un modo di produzione autodistruttivo, non può guadagnar tempo e spazio se non chiamando il "popolo" – beninteso il popolo-capitale, la comunità materiale prodotta da quel modo – a spartirne le responsabilità fallimentari. Il "*vuoto di potere*" è la forma che la gestione politica assume, rendendosi per così dire trasparente agli imperativi immediati del trasformismo di cui abbisogna un despotismo capitalista sempre più realizzantesi nella mimesi di una *partecipazione collettiva*.

Il "vuoto di potere" è la forma in cui il capitale istituzionalizza, con la coerenza della mistificazione assurta a metodo, il potere del vuoto su ogni forma di esistenza sussunta alla valorizzazione del fittizio. L'artificio formale con cui il despotismo del fittizio vuole mascherare il prefigurarsi della sua *fine reale*, (la fine della preistoria, la realizzazione della comunità-specie) è l'amministrazione stessa della crisi: una gestione controllata della bancarotta economico-politica. Resa *permanente*, la "crisi" nasconde il collasso reale: sommatorio, irreversibile e ultimativo. Al potere politico, forma epifenomenica del despotismo capitalista, non resta più da gestire che il decorso di una serie di "crisi congiunturali" dietro lo schermo delle quali si tenta di occultare e di frenare un collasso di dimensioni planetarie. Nessuna promessa può essere mantenuta (né mai lo fu); ma nemmeno proposta: unica, quella di dilazionare la catastrofe. In questo modo se ne perpetuano le premesse, celandone in realtà le scadenze effettive. Ma chi si fa il soggetto di tale intrapresa? Meglio un "nessuno" in cui si riconoscano *tutti* i gestori delle spoliazioni particolari, e tutti i sudditi accecati abbastanza da accettarne il perdurare.

BOLOGNA — Rosaria Parente, col volto ferito dalle schegge di vetro è ancora ricoverata al Maggiore di Bologna. L'uomo sulla destra è il figlio che la sta informando delle condizioni del padre che, proprio ieri mattina, è stato dichiarato fuori pericolo.

Sepolti i morti!

Mentre la "sinistra" esibisce la sua maturata idoneità a co-gestire la bancarotta fraudolenta, dietro il paravento della quale il capitale allestisce la propria ristrutturazione d'emergenza, il partito di maggioranza restaura la propria facciata arcaica addebitandone i costi di demolizione a un fascismo fin qui protetto, e spiccando tratta, per il rifacimento, al riformismo di "opposizione". La crisi prepara con gesuitica cautela il terreno per una realizzazione del "compromesso storico" che si attui giocando sul "vuoto di potere": alla DC e ai suoi intimi la gestione della "crisi" del potere formale, essenzialmente a livello delle istituzioni centrali di Stato (con la prospettiva di possibili rimpasti costituzionali); al PCI e ai suoi la gestione della "crisi" del potere economico: giustificazione socializzata della carestia e curatela fallimentare delle forze produttive a livello di amministrazioni "periferiche".

Ai sindacati il ruolo di affossatori storici della "coscienza di classe": tutti più che mai ai remi affinché la galera del capitale non si schianti sulla grande secca, affinché i proletari non si avvedano che la secca è il limite toccato dal loro nemico mortale, è il principio della terra che può essere la loro, liberata. Mentre alle clientele "borboniche" si sostituiscono gli organigrammi dei nuovi rackets mafiosi, i lavoratori allineati alle catene (produrre di più) si vedono sottratta la carota della "civiltà dei consumi". Ricompare il bastone: il "nuovo modello di sviluppo", camuffamento risibile del collasso incombente, esige costi altissimi. Come sempre, a pagarli sono i proletarizzati, ma i costi salgono al passo vertiginoso delle contraddizioni che si moltiplicano. I grassatori di Stato hanno la mano pesante, ora che si tratta di *abrogare* il divorzio dalla povertà, e impongono una taglia su ognuno dei feticci del consumo che appena pochi mesi avanti imponevano come simboli di Stato.

La cattura in ostaggio, nelle forme della fantasticheria "eroica", della collera proletaria, risulta doppiamente castratrice: in quanto *riduttiva* agli stilemi del *beau geste* e della temerarietà gratificante; e in quanto *diversiva* rispetto all'emergere critico, nella dimensione quotidiana della falsa vita, dei termini soggettivamente riconoscibili nei quali l'alienazione viene interiorizzata. (Così gli stessi proletari esercitano in prima persona la produzione del vuoto dilatorio in cui il desiderio di vita si neutralizza nella fascinazione del fittizio.) In questo senso svia gli "operai" della sopravvivenza da quella *educazione radicale* che è la lotta contro l'organizzazione delle apparenze ingaggiata a partire dall'eteronomia della propria "soggettività" apocrifa; e, indirizzando la loro coscienza in una direzione sbagliata, ne impedisce l'esplosione nella *certezza* della loro alterità, negatrice dell'esistente e della "coscienza" quale suo riflesso idealizzato. La scelta falsamente qualitativa del cospiratore, spingendolo a "evadere" la comune condizione di non-vissuto per costruire, contemplare e vivere di sé l'immagine fantasmatica dell'"eroe", dell'"avanguardista", del "nuovo partigiano", non soltanto, cristallizzandosi, surgela la sua latente passione, ma ne stravolge il senso vivo in "significato" liturgico, in simbologia. La vera rivoluzione sarà sempre per lui dopo morto: salvazione cristiana. E le " masse ", il " popolo ", le sognate "maggioranze" cui la personalità del cospiratore (ambiguamente divenuta quanto più clandestina tanto più pubblicata) si rivolge come un elettrizzante messaggio pubblicitario, o dovrebbero orientarsi a seguire affascinate le sue orme nel tentativo dell'ultima auto-valorizzazione possibile, *disertando* a loro volta la vera guerra quotidiana, oppure, e nella maggior parte, dovrebbero vivere in sogno le sue "avventure", ribadendo quella condizione di impotenza cui si sarebbe voluto, così a buon mercato, farle sfuggire.

cinque stragi: nessuno condannato

Craxi replica:

Ormai è certo: è lei, la ragazza bolognese, Valeria Moratello, 22 anni, la quindicesima vittima della strage nella Direttissima.

Poichè l'insolvenza promossa a metodologia ha i tempi corti, al capitale occorre accelerare la militarizzazione del controllo. Le bombe di Brescia, il "giallo" di Padova, il seguito alle prossime puntate: la sceneggiatura incalza. Ecco aggiunto al prezzo della "sconfitta", conquistata sul campo col referendum, il peso del sangue operaio, messo in conto al fascismo dal volto di zombi. Il rompicapo è perfetto: chi riconosce, tra arditi della morte, "triplogiochisti" polizie separate, giornalisti specializzati in trame, la mano del SID e della CIA? Che ci sia ciascun lo vede, ma sembra uscire da tutte le maniche. Il coro degli altoparlanti vocifera che il terrorismo fascista ha gettato la maschera; ma usando a rovescio lo smascheramento popolare della trappola di piazza Fontana, si proiettano sulle frange "ultra-sinistre" ombre sufficienti a un rilancio più drastico della lotta contro gli "opposti estremismi". Il fine è doppio, o triplo, come i mezzi: 1) con l'esporre alla pubblica esecrazione il volto sanguinario dei fascisti, già alleati nel referendum "perduto", e incoraggiati a ogni sorta di manovra golpista, la DC ottiene lo scopo di liquidare, apparentemente, il suo passato recentissimo, licenziando sicari e compromessi finanziatori; 2) alla vigilia della più pesante grassazione di Stato perpetrata nel trentennio, si canalizza la rabbia proletaria verso un nemico già storicamente liquidato, e tenuto in vita grazie al suo potere di polarizzazione diversiva; 3) si approntano gli apparati polizieschi e militari contro l'emergenza eversiva, giocando d'anticipo su una temuta risposta proletaria. Il terrorismo di Stato, organico al terrorismo del capitale multinazionale, spera di esorcizzare la guerra civile *in vivo*, manovrando *in vitro* qualche sensale di cadaveri.

non ho paura dei fischi.

A Napoli sono scattate le prime indagini

Rivendicato l'attentato da destra e da sinistra

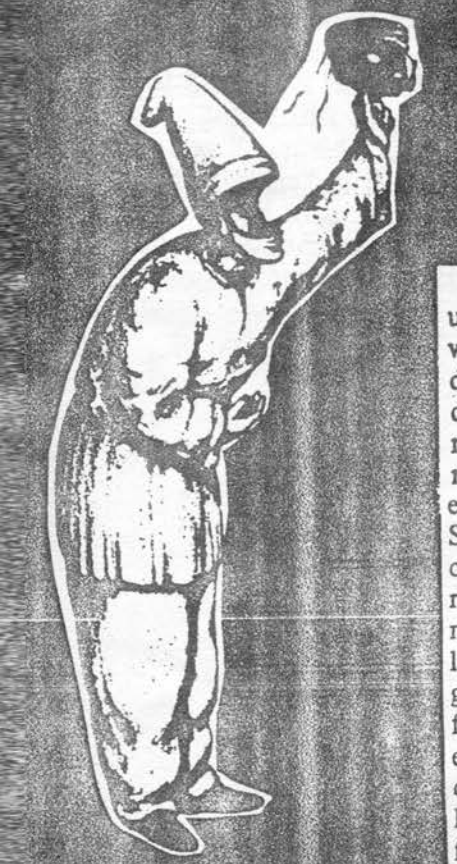
Marina Gamberini: la foto-simbolo della strage della stazione.

A un capitale che gioca d'anticipo, mistificandone i termini, su una crisi irreversibile, le sue ultime chances di sopravvivenza, non resta alcun margine, nemmeno ideologico, per proporsi di amministrare un ordine apparente. Solo un disordine controllato gli prospetta qualche respiro. Una *guerra civile pilotata* è il tipo di realtà quotidiana che meglio gli consentirebbe di estremizzare il *proprio* terrorismo. La "società dello spettacolo" non paga più i costi di una sua gestione pur fittiziamente "idilliaca": la fine dello sviluppo indefinito segna la fine del consumismo "ebbro". La tragicommedia della grande abbuffata vede uscire dalla buca del suggeritore lo spettro della carestia. Per scritturarlo quale suo attor giovine, lo spettacolo deve cambiare copione. Il furore monta ovunque, al passo col disvelarsi della realtà nascosta dietro le "crisi" manovrate: non rimane ormai che *deviarlo*. L'antico artificio della *rappresentazione* è il solo capace di restituire alla "politica" un resto di potere illusorio, che freni la coscienza emergente delle dimensioni *totali* dello scontro, per la vita della specie. La guerra civile *in vitro* è l'espediente con cui si vela a se stessa tale coscienza, riducendola ancora una volta alla gestualità e alla verbalità sceniche degli *scontri separati*. La *vera guerra* è appena al di là di queste estreme finzioni.

La "questione irlandese" già si pone come primo abbozzo operativo di questa strategia del capitale. Ipotizzandone una generalizzazione opportunamente diversificata, è agevole prefigurare i vantaggi che il capitale sarebbe in grado di trarne. Stato d'assedio permanente; congiunturale riduzione dei consumi *ma* iper-valorizzazione delle industrie di guerra meno vincolate ai fattori energetici; selezione coatta, "per cause di forza maggiore", della piccola e media industria e del parassitismo terziario; iper-sviluppo della burocratizzazione militarizzata; centralizzazione funzionale del *planning*; uniformazione dei "bisogni primari"; arruolamento dei proletarizzati in una condizione di emergenza permanente diversiva; polarizzazione della carica eversiva su obiettivi fittizi; schermatura, dietro le esigenze eccezionali, di una ristrutturazione profonda della produzione e della distribuzione; proletarizzazione ed emarginazione brutalmente accelerate; emergenza di una *casta ristretta* economico-militare, monopolizzatrice del potere reale. Un "modello di sviluppo" perfettamente consono all'inversione di tendenza predicata dagli economisti d'avanguardia, sfrondata da ogni *décor* umanistico.

Uno dei feriti ustionati all'arrivo all'ospedale Maggiore di

Il punto dell'esplosione



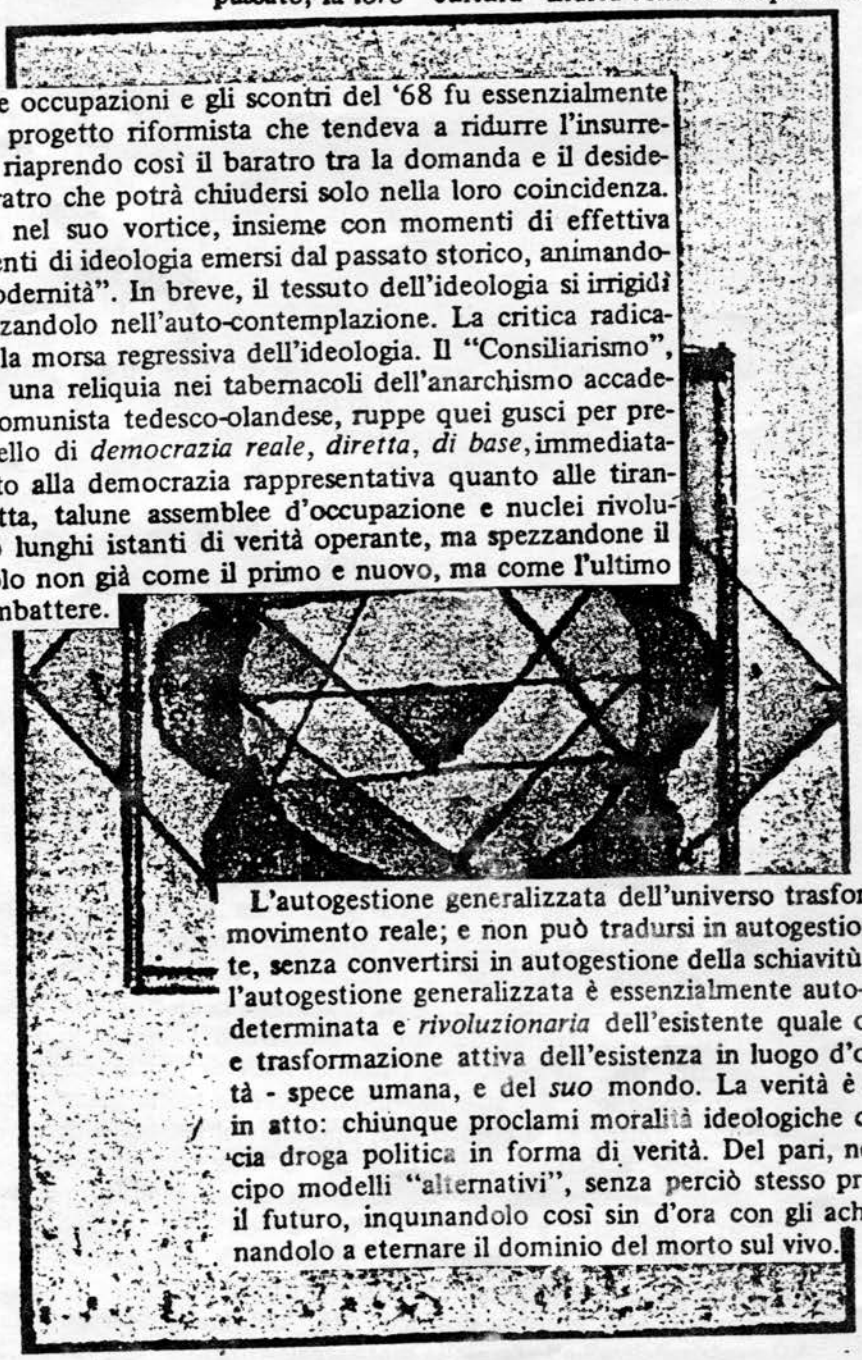
A Norimberga fu seppellita per sempre, ammantata nella sua mostruosità, una forma estrema del modo di produzione capitalista, quella che sintetizzava nella morte il sapone con cui lavarsene le mani. Nel lager, concentrazione di tempo-spazio-denaro, il genocidio degli "inferiori" ricapitolava, ostentandone efferatamente l'orrore, la logica del dominio individuato (nazione, razza, bandiera, religione), in nome della quale da secoli il lustro degli imperi riverberava dal sangue delle stragi. Il nazifascismo aveva accorciato tempi e modi, con efficientismo scientista, purgando nel fulgore del destino di Stato ogni residuo senso di colpa. L'"individuo" borghese vi ritrovava il carisma perduto della signoria, imponendosi come agente di destini superiori su una plebe di reietti. Un capitale apertamente schiavista avrebbe massimizzato il profitto sulla morte dei non-uomini; di lì avrebbero tratto la loro "umanità" i super-padroni. Le leggi che giudicarono quei carnefici emergevano da un passato a sua volta denso di eccidi, ma coperto sotto la mistificazione storica del progresso avanzante e sotto l'ideologia del liberalismo egualitario. Norimberga rappresenta il nodo storico in cui il capitale abbandona l'opzione apertamente genocida, conservandola come *ultima ratio* ideologicamente non più giustificabile, per abbracciare una forma di dominio fondata sulla interiorizzazione del *mortuum* nella "vita" eucaristicamente distribuita ad ogni suddito-partecipe.

Ma Norimberga non chiuse il conto: da allora i regimi democratici rappresentativi hanno allevato nel loro seno le sette di cadaveri incaricate di eternizzare, nelle forme pietrificate del "fascismo", il *mostro* destinato a canalizzare la rabbia dei proletarizzati, mortificandola nella strettoia dell' antifascismo, e di perpetuare l'ideologia arcaica della "signoria fondata sulla schiavitù" per poter far meglio passare quale suo effettivo superamento il progetto della distruzione di ogni signoria nella *Società dei tutti schiavi*.

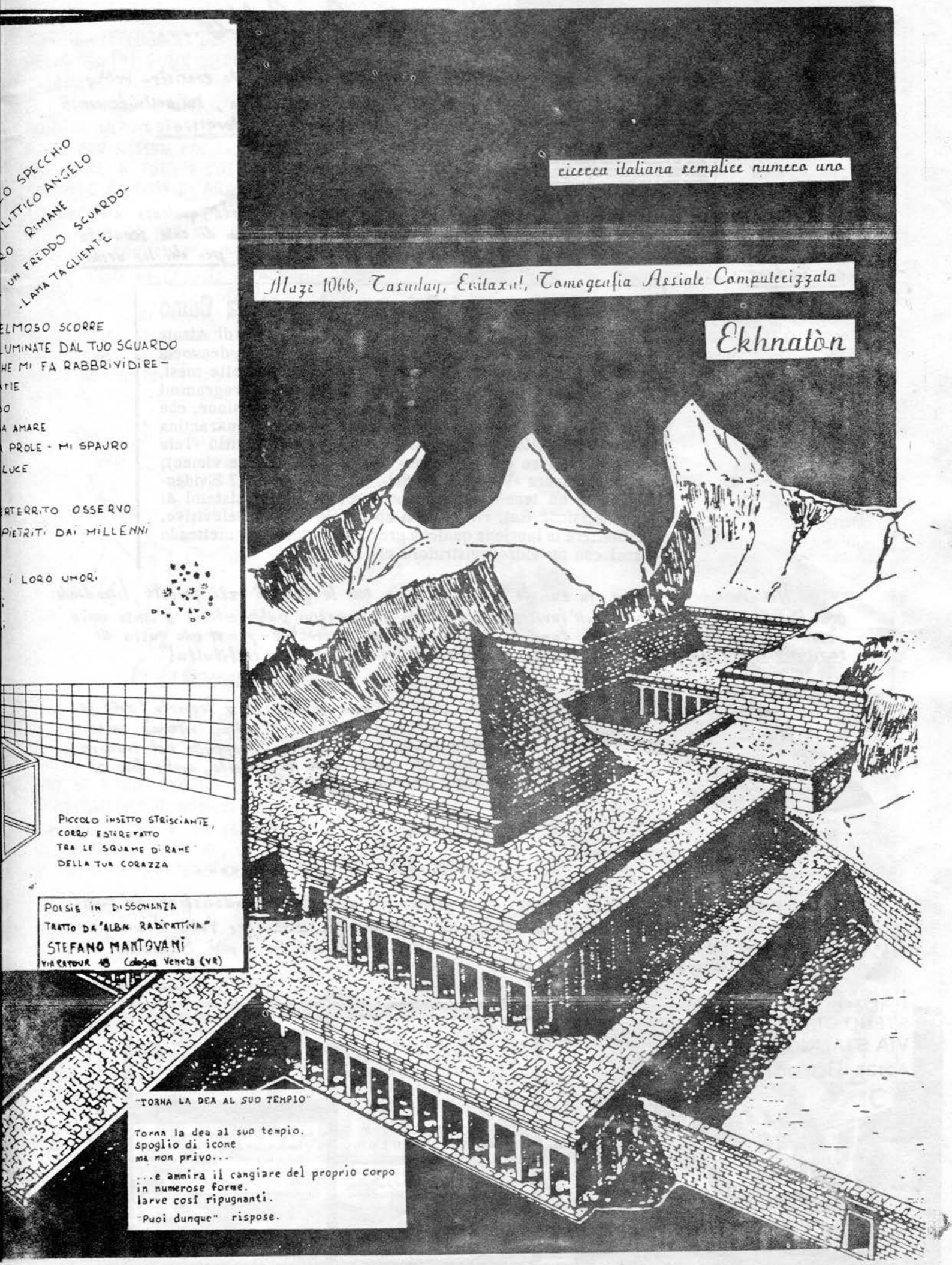
In questo movimento, il mito eccentrico della razza eletta si neutralizza nel mito, centrale all'Occidente, del progresso; il mito del super-uomo in quello della scienza; quello del carisma e dell'"individuo" diviene il mito della meritocrazia nell'ambito della mondanità spettacolar-mercantile. Intorno a questa specularità del fittizio si armano gli attori della guerra civile *in vitro*; ma *non è solo* contro di essa che si muove già ora – e sempre più – la *vera* lotta armata.. Essa riconosce, negli operatori dell'ultimo sfruttamento – l'estrazione dal furore eversivo della forza viva da trasformare in organizzatrice di morte –, i nemici *reali* dell'affermazione della soggettività in divenire e del suo movimento per la realizzazione comunista. Essa si muove contro tutti coloro che, operando il recupero del rifiuto della partecipazione e dell'identificazione in "delirio schizofrenico", della rabbia totale in contestazione parcellare, della critica in cultura (ideologi "rivoluzionari"; psichiatri e psicanalisti "in" e "out"; magistrati democratici; artisti della "rivoluzione"; leaders gruppuscolari), concorrono a che l'ideologia si materializzi immediatamente in istituzioni riformate e in avanguardie sperimentali: dal gruppo politico alla "comunità" terapeutica, dalla comune "psichedelica" alla famiglia matriarcale riformata, e così via.

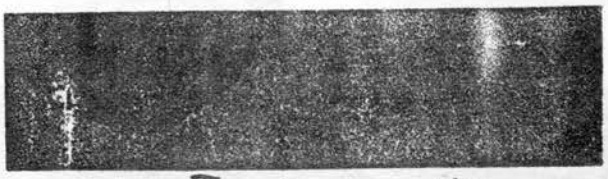
La critica radicale è il *movimento stesso* in cui i proletarizzati lottano contro il dominio del fittizio, smascherando l'*organizzazione delle apparenze*. Da quando il fittizio e la sua avvelenata promessa si insinuano in ogni esistenza, svuotandola di ogni senso *vivo* e *presente*, vengono a cozzare contro il furore crescente di una *fame* di *vero* e di *senso*, che parte dal corpo stesso della specie. A mano a mano che in ogni *forma* dell'esistente si realizza un momento del valore autonomizzato, a mano a mano che l'antropomorfosi del capitale mette in scena un'"umanità" di automi, insorge a combatterla ciò che le è *irriducibilmente alieno*. La lotta in processo è innanzi tutto smascheramento e denuncia del falso, rottura violenta degli schermi frapposti tra il fine reale della rivoluzione e il furore degli oppressi deviato in falsi scopi. Al punto estremo di contraddizione tra capitale e vivente, il fine reale della rivoluzione non può essere che la distruzione del capitale e la realizzazione della specie umana quale comunità vivente in un rapporto di *coerenza organica* coll'universo naturale. Il dominio del capitale su una collettività sotto-umana e su un pianeta avvelenato, sempre più si rivela come l'ultimo ostacolo che separa l'auto-genesi creativa della comunità-specie dal *suo* mondo latente. E' quanto la critica radicale, attaccando ogni forma di rappresentazione fittizia, indica nel suo muoversi. Perciò da sempre essa suscita l'odio infallibile dei gestori della finzione. Ogni sorta di amministratori fraudolenti di "crisi" parcellari, di "politiche" alternative, di "battaglie" immaginarie, trova in essa il nemico irriducibile. Essi si provano a combatterla con i mezzi che sono loro congeniali: la calunnia, la deformazione della storia, sino al ripudio di quanto, nel passato, la *loro* "cultura" indica come anticipazione dello stesso movimento.

Il "vero" che mosse le occupazioni e gli scontri del '68 fu essenzialmente lo smascheramento del progetto riformista che tendeva a ridurre l'insurrezione a rivendicazione, riaprendo così il baratro tra la domanda e il desiderio che la sottende, baratro che potrà chiudersi solo nella loro coincidenza. Quel movimento agitò nel suo vortice, insieme con momenti di effettiva emancipazione, frammenti di ideologia emersi dal passato storico, animandoli di una rinnovata "modernità". In breve, il tessuto dell'ideologia si irrigidì sul movimento, paralizzandolo nell'auto-contemplazione. La critica radicale non evitò, in parte, la morsa regressiva dell'ideologia. Il "Consiliarismo", fin lì trattenuto come una reliquia nei tabernacoli dell'anarchismo accademico e della sinistra comunista tedesco-olandese, ruppe quei gusci per presentarsi come un modello di *democrazia reale, diretta, di base*, immediatamente alternativo tanto alla democrazia rappresentativa quanto alle tirannie orientali. Nella lotta, talune assemblee d'occupazione e nuclei rivoluzionari ne incarnarono lunghi istanti di verità operante, ma spezzandone il canone e riconoscendolo non già come il primo e nuovo, ma come l'ultimo dei vecchi modi di combattere.



L'autogestione generalizzata dell'universo trasformato è il fine cui punta il movimento reale; e non può tradursi in autogestione dell'inerzia dell'esistente, senza convertirsi in autogestione della schiavitù. Nel suo farsi in processo, l'autogestione generalizzata è essenzialmente auto-genesi creativa: negazione determinata e *rivoluzionaria* dell'esistente quale organizzazione del fittizio, e trasformazione attiva dell'esistenza in luogo d'origine reale della comunità - specie umana, e del *suo* mondo. La verità è il frutto vivo di una lotta in atto: chiunque proclami moralità ideologiche come via di salvezza, spaccia droga politica in forma di verità. Del pari, nessuno può giocare d'anticipo modelli "alternativi", senza perciò stesso prefigurare *mitologicamente* il futuro, inquinandolo così sin d'ora con gli achetipi del passato: condannandolo a eternare il dominio del morto sul vivo.


ricerca italiana semplice numero uno
Maze 1066, Tasuday, Evitaxal, Tomografia Assiale Computerizzata
Ekhnatòn
O SPECCHIO
LITTICO ANGELO
O RIMANE
UN FREDDO SGUARDO-
-LAMA TAGLIENTE
ELMOSO SCORRE
LUMINATE DAL TUO SGUARDO
HE MI FA RABBRIVIDIRE-
ATIE
O
A AMARE
PROLE - MI SPAURO
LUCE
RTERRITO OSSERVO
PIETRITI DAI MILLENNI
I LORO UMORI
PICCOLO INSETTO STRISCIANTE,
CORRO ESTEREFATTO
TRA LE SQUAME DI RAME
DELLA TUA CORAZZA
POESIE IN DISSONANZA
TRATTO DA "ALBA RADIOATTIVA"
STEFANO MANTOVANI
VIA RATOUR 48 Cologna Veneta (VR)
"TORNA LA DEA AL SUO TEMPIO"
Torna la dea al suo tempio.
spoglio di icone
ma non privo...
...e ammira il cangiare del proprio corpo
in numerose forme.
larve così ripugnanti.
"Puoi dunque" rispose.



un piccolo fatto....

Tra vicende politiche - grossi avvenimenti internazionali - foto eraxiste - veline della questura - pagine intere di pubblicità - cronaca bianca e cronaca nera, sui nostri benemeriti quotidiani è ben difficile trovare una notizia viva, qualche briciola interessante:

Dopo i programmi Rai, porno in onda a Como

COMO — L'ing. Giovanni Pontiggia, sindaco di Alzate (Como), ha presentato ai carabinieri di Cantù una denuncia contro ignoti per una vicenda sconcertante: da sette mesi, tutte le sere, sul canale Rai-Uno, terminati i programmi ufficiali, vanno in onda filmini porno. La trasmissione, che pare sia seguitissima in tutta la zona, dura una quarantina di minuti. Sotto le immagini spesso appare la scritta «Tele Alzate» oppure «Tele Anzano» (Anzano è un paese vicino), oppure ancora «Videocentro Srl». Che cosa accade? Evidentemente un tecnico che conosce molto bene i sistemi di trasmissione Rai, riesce, con un debole segnale televisivo, a mettere in funzione qualche grosso ripetitore, trasmettendo così con un videoregistratore ciò che vuole.

Sotto la crosta spessa di banalità qualcosa c'è sempre; oltre l'ininterrotto flusso di cose scontate con cui il potere tiene ingrippati i cervelli, qualcosa c'è sempre per chi ha occhi per vedere:

Dopo i programmi Rai, porno in onda a Como

COMO — L'ing. Giovanni Pontiggia, sindaco di Alzate (Como), ha presentato ai carabinieri di Cantù una denuncia contro ignoti per una vicenda sconcertante: da sette mesi, tutte le sere, sul canale Rai-Uno, terminati i programmi ufficiali, vanno in onda filmini porno. La trasmissione, che pare sia seguitissima in tutta la zona, dura una quarantina di minuti. Sotto le immagini spesso appare la scritta «Tele Alzate» oppure «Tele Anzano» (Anzano è un paese vicino), oppure ancora «Videocentro Srl». Che cosa accade? Evidentemente un tecnico che conosce molto bene i sistemi di trasmissione Rai, riesce, con un debole segnale televisivo, a mettere in funzione qualche grosso ripetitore, trasmettendo così con un videoregistratore ciò che vuole.

Nel momento stesso in cui la RAI patteggia con le grandi reti private, liquidando ogni libertà radio/televisiva nell'invasione più totale di immagini pubblicitarie a senso unico ecco qualcuno di spirito, che, fuori da ogni convenienza mercantile - per il solo gusto di smascherare il falso perbenismo imperante, sfida le ire dell'ordine costituito!

Telepirata trasmetteva pornofilm in Brianza

1 ottobre 1984

ERBA (Como), 29 settembre. I carabinieri hanno identificato e denunciato a piede libero il tecnico che tramite un ripetitore della Rai trasmetteva di notte in Brianza filmini pornografici. Si tratta di Luigi Epifanio, 26 anni, abitante ad Alzate [illegible]

I carabinieri hanno scoperto vicino alla sua villetta una baracca dentro la quale c'erano sofisticate apparecchiature di trasmissione e il monoscopio di «Tele Anzano». C'erano pure 12 videocassette svedesi, una delle quali intitolata «Le porno vergini».

Il radiotecnico ha ammesso di aver effettuato le trasmissioni, usando il ripetitore della rete Uno Rai. Ora i carabinieri stanno cercando di identificare un secondo tecnico anch'egli [illegible]

Due giorni dopo, sempre se riuscite a leggerlo (data la ristrettezza dell'articolo), ecco che l'ordine ritorna anche nello sperduto lembo dell'Impero. L'appello del sindaco, subito accolto dai solerti della benemerita, mette fine al divertimento. CAPITOLO CHIUSO ?!

...un altro fatto....

Uno scherzo di tipica marca toscana che, grazie alla vocazione scandalistica dei paesani nostrani, diventa miccia per un'esplosione che sadicamente distrugge tutto l'immaginario quartier generale dei boss dell'"alta cultura". Tutto un settore, tra i più spettacolari della odierna messa in scena del Potere, slitta miseramente.

→

NABAT
STENO CIMATTO
VIA STALINGRADO 14
40137 BOLOGNA

NABAT

ENCIBER

RAPPORTO SUI CRITERI UTILIZZATI PER LA COMPILAZIONE DELL'ENCICLOPEDIA CIBERNETICA E L'ANALISI DEL FENOMENO DI RIVOLTA SOCIALE DENOMINATO BUSHIDO MODERNO

BOB NADOULEK

Il primo progetto dell'Enciclopedia Cibernetica (1983) fu all'origine del più fantastico tentativo di integrazione politica permanente della gente. Le tecnologie più avanzate e le velleità ideologiche più acute convergevano in questo progetto che sconvolgeva totalmente i dati politici tradizionali della società.

Di fronte ad una profonda crisi che coinvolgeva tutti i settori sociali vennero elaborati alcuni modelli di possibile sviluppo. Uno dei modelli si organizzava attorno al corpo e l'altro intorno all'informazione, considerati come nuovi tipi di merce...

Nel 1985 una squadra di giovani ricercatori composta da linguisti, cibernetici, psicanalisti e informatici effettuava una serie di modifiche decisive sul secondo modello, passando così al progetto operativo. I risultati furono talmente folgoranti che furono necessari due interi anni per cominciare a scoprire le zone d'ombra del progetto e solo nel 1989 apparve sui terminali il primo volantino del gruppo clandestino di rivolta sociale: il Bushido Moderno.

RICHIEDETELO A NOI: CDGM, c.p. 85 MONTAGNANA

NAUTILUS

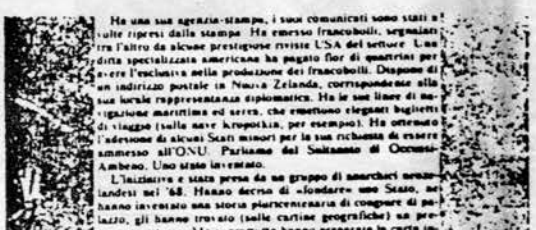
cadono alibi e bei discorsi: tra i critici professionali dell'ignoranza cominciano i primi infarti! naturalmente il servile apparato giornalistico se ne fa dove può arrivare, e si guarda bene dal tirare le naturali conseguenze: dopo quindici giorni di esistenza passa tutto nel dimenticatoio, catalogato come infortunio sul lavoro dei nostri simpaticoni (Argan e soci!). UN APPLAUSO SINCERO DA PARTE NOSTRA AGLI AUTORI DELLA BEFFA-MODIGLIANI; veri artisti contemporanei, essi arrivano alla realizzazione pratica dell'arte, negando tutti i sistemi spettacolari con cui la mafia culturale tiene in vita il cadavere stantio della cosidetta ARTE; con il solo scopo di sbarcare il lunario, queste "bande spettacolari" di critici da strapazzo, discettano sul niente - creano valori fittizi - infestano quei miseri luoghi chiamati "università degli studi", "scuole superiori", "premi di alta cultura". Chi metterà gli autori della beffa-Modigliani nelle mostre assieme ai cosidetti "artisti"? nella loro "storia dell'arte" i veri artisti, come sempre, spariscono - e i critici restano.

... e ora un fatto ancora più bizzarro.

Volete la cittadinanza di uno stato che non c'è? o forse entrare nel Corpo Diplomatico, aprendo in Italia l'Ambasciata del Sultanato di Occussi-Ambeno? meglio ancora, volete fondare uno stato tutto vostro?! TUTTO E' POSSIBILE, per informazioni rivolgetevi a:

— UFFICIO FILATELICO D'OLTRE OCEANO
DELL' OCCUSSI-AMBENO
P.O. Box 876 AUCKLAND (NUOVA ZELANDA)

OCCUSSI-AMBENO


Ha una sua agenzia-stampa, i suoi comunicati sono stati a volte ripresi dalla stampa. Ha emesso francobolli, segnalati tra l'altro da alcune prestigiose riviste USA del settore. Una ditta specializzata americana ha pagato fior di quattrini per avere l'esclusiva nella produzione dei francobolli. Dispone di un indirizzo postale in Nuova Zelanda, corrispondente alla sua locale rappresentanza diplomatica. Ha le sue linee di navigazione marittima ed aerea, che emettono eleganti biglietti di viaggio (sulla nave kropotkin, per esempio). Ha ottenuto l'adesione di alcuni Stati minori per la sua richiesta di essere ammesso all'ONU. Parliamo del Sultanato di Occussi-Ambeno. Uno stato inventato.

L'iniziativa è stata presa da un gruppo di anarchici neozelandesi nel '68. Hanno deciso di «fondare» uno Stato, se hanno inventato una storia pluricentenaria di conquiste di palazzo, gli hanno trovato (sulle cartine geografiche) un preciso territorio. Ma soprattutto hanno preparato la carta intestata ed hanno iniziato così a far vivere questo Stato inesistente. Una burla clamorosa, un trastullo nel quale sono caduti in molti. Un'operazione divertente, e «creativa» per i suoi autori. Ma, aldilà della burla, l'intenzione di mettere in modo l'intrinseca stupidità di molte istituzioni, la possibilità concreta di raggirare i mass-media, la volontà di mettere in discussione l'idea stessa dello Stato mettendone a nudo, con intelligenza ed ironia, alcuni aspetti.

Per la prima volta, uno degli autori della clamorosa burla - Bruce Grenville - racconta «dall'interno» la storia del Sultanato di Occussi-Ambeno. Illustra l'articolo una parte del materiale (cartine, francobolli, volantini, comunicati-stampa, ecc.) che ci hanno inviato dalla Nuova Zelanda. O meglio, se preferite, direttamente da Occussi-Ambeno.

L'intervista con Bruce Grenville, uno degli autori-inventori dello Stato di Occussi-Ambeno, si può leggerla sul numero di ottobre di Rivista Anarchica. E' davvero molto istruttiva!

NON SAPPIAMO in che misura questi fattarelli abbiano toccato la vostra sensibilità, a noi però bastano per delineare una pratica della creatività insinuata tra le pieghe della società contemporanea:

Nel primo dei casi sopra citati, la soddisfazione indiscussa che a livello personale il tizio deve aver trovato nella riuscita impresa di riutilizzo delle strutture tecniche RAI, si unisce al piacere di trasmettere cose "proibite", nella fattispecie film porno. ma la vicenda va molto più in là di una presunta "limitatezza" contenutistica, ed è facile intuire dove si può arrivare, logicamente con preparazione tecnica adeguata: SABOTAGGIO DI TRASMISSIONI - MESSA IN RIDICOLO DI PERSONAGGI CHIAVE - DIFFUSIONE DI MESSAGGI LIBERI - GIOCHI ULTRA/CREATIVI SU VASTA SCALA - ecc. ecc. niente di meno che l'impiego alternativo del primo tra i mass-media - il marchingegno con cui il potere spinge al massimo grado l'isolamento tra gli individui -

- La storia dei falsi Modigliani dà invece un'idea sulle possibilità di utilizzare l'idiozia giornal/scandalistica a fini più utili - come nel distornamento operato direttamente sulla rete televisiva, anche qui sfruttiamo un altro dei sistemi portanti del Potere, i cui tentacoli tecnologici spaziano in lungo e in largo, e ai livelli più disparati, tutto il territorio - tutto questo può essere "gentilmente" concesso alla nostra inventiva, così come tutto è precluso a chi si lascia marcire nell'inedia tardo-capitalista - la creatività poi è contagiosa - prendiamo sempre la beffa Modigliani: oltre al gruppetto autore di una delle finte sculture (il caso più reclamizzato dalla stampa, e su cui si sono subito gettate le carogne pubblicitarie in un veloce recupero a fin di Merce), ecco spuntare il caso, senza dubbio più interessante, di Angelo Froglia, autore delle altre due teste ritrovate nel Fosso reale a Livorno. costui non è certo l'ultimo arrivato: portuale per scelta (operata negando le scuole), nipote di un conosciuto anarchico livornese, Angelo Froglia nel '77 è stato condannato a tre anni di prigione per l'assalto ad una sede fascista, e successivamente coinvolto in grane di droga - la sua, come tiene a spiegare, "non è una beffa nè un falso: un'operazione culturale, questo ha voluto essere" - una ondata di critica inventiva, e spietata per i notabili cittadini, ha nel frattempo invaso Livorno - gli operai del comune hanno il loro daffare a coprire scritte sui muri: "La Durbè imbroglia, Froglia sbroglia, la Giunta s'incaglia" - al massimo dell'ironia, qualcuno ha posto un cartello ai limiti del Fosso: "Attenzione, caduta massi"!

Più complesso è il caso dello Stato inventato dal gruppo di anarchici neozelandesi - qui la beffa è a livello internazionale e presuppone elementi molto preparati e un livello di creatività molto sviluppato. Ma per portare avanti imprese come quelle sopra descritte, non serve un granchè di denaro, o attrezzature particolarmente complicate; siamo nel campo della creatività più pura: si investe gratis sui mezzi che il Potere utilizza per diffondere il suo alienante e ininterrotto monologo, si sfrutta il Sistema stesso - Di sicuro, più delle capacità che possiamo più o meno avere, in manovre di questo tipo è la voglia e la decisione che possono mancare - una certa compiacenza nell'autoghettizzarci, si nota in molti nostri atteggiamenti - la scarsa ricettività che trovano nel mondo degli zombie taluni nostri interventi, volantini, gli stessi concerti, danno vita a visioni pessimistiche sulle possibilità di cambiamento - guai a chiudersi nel ruolo che il sistema vorrebbe affibbiarci, così come vana gloria è l'esaltazione in una presunta diversità/superiorità sui comuni mortali -

"Io sono nel mio nemico e il mio nemico è in me."

→

la rivolta diviene sempre più totale nel superamento del maggior numero possibile di separazioni, mentre il Potere è divisione e isolamento - e qui rispunta il discorso sui mezzi di comunicazione/condizionamento - tutti gli individui sono potenzialmente liberi, sono le situazioni e gli apparati di potere che creano comportamenti individuali e di gruppo - gli sviluppi seguiti all'intervento al convegno milanese sulle "bande spettacolari", dimostrano che il nostro farsi sentire, quando scende sul terreno della contestazione attiva, non resta voce isolata, ma incontra altri tipi di rivolta e, cose dell'altro mondo, trova addirittura dei sostenitori - D'altra parte assistiamo quasi giornalmente a scoppi improvvisi d'ira, da parte di gruppi di persone che normalmente si pensano totalmente integrati - ai robot del consumo basta poco per andare in corto circuito: una partita di calcio, qualche ammaccatura alla sacra auto, un concerto dei divi di plastica, qualsiasi scusa è buona perchè si scateni una bagarre con naturali vandalismi di contorno - Gli scioperi spontanei del febbraio scorso contro la scala mobile, oltre che a far tremare i sindacalisti per la loro pelle, hanno dimostrato ancora una volta quanto la pretesa integrazione delle classi lavoratrici sia solo un sogno dei Politici -

Contro il decreto un'ondata di scioperi spontanei, da Torino a Palermo.
Scontri a Genova. A Pozzuoli la sede della Cisl è stata presa d'assalto e devastata.
La guerra dei comunicati. Oggi nuove manifestazioni

Cento cortei sulle ceneri dell'unità

Le città si sono fermate, paralizzate strade e ferrovie

Riunita a Brescia i delegati delle grandi aziende

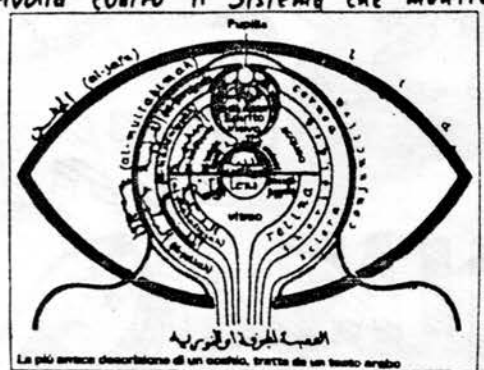
I consigli di fabbrica premono per il "no"

BRESCIA, 10 — Dai consigli di fabbrica più importanti del nord proviene un secco ultimatum ai vertici sindacali. Bisogna sospendere la trattativa sul costo del lavoro, rifiutare qualsiasi scambio fra salario e occupazione e guardarsi bene dal modificare la scala mobile. Queste richieste insieme alla non disponibilità a ridurre il salario saranno consegnate domani da dieci operai a Lama, Carniti e Benvenuto. E' questo il risultato di un'assemblea drammatica, ricca di colpi di scena che si è svolta a Brescia organizzata dal consiglio di fabbrica Om-Fiat e che rischia di far divampare ancora di più le polemiche fra Cgil, Cisl e Uil. Un documento più moderato difeso dal segretario della Fiom lombarda, Angelo Airoldi, è stato sonoramente fischiato dalla platea.

Verrà anticipato il congresso della Cgil?

I consigli "ribelli" preoccupano la Cisl

- Sono proprio le condizioni di isolamento e di oppressione, la mancanza di un senso da dare alla vita quotidiana, a garantire un perenne stato di tensione - è lì che cova la rivolta contro il Sistema che mantiene questo stato di cose -



La più precisa descrizione di un occhio, tratta da un trattato arabo

ora che finalmente cade ogni illusione politica, contro tutte le finte alternative di vita - contro ogni alienazione, la Rivolta Assoluta esce dalle nebbie dell'Utopia per distruggere il Mito dell'ideologia - il Mito della vita come colpa da scontare - il Mito delle favole religiose - il Mito armato dello Stato di morte - l'urlo esistenziale di sparute avanguardie oggi rimbomba in milioni di celle dove il Potere ha rinchiuso ogni individuo - è un tremendo concerto, la cui overture bisognerà suonare con gli strumenti stessi del Potere, le sue armi - i suoi mass-media - la creatività deve trovare la sua ragion d'essere nel piacere della distruzione di tutte le vecchie strutture sociali - di tutti i bastioni dell'alienazione - di tutti i miserabili ruoli dentro i quali soffocano tutte le voglie di libertà - FACCIAMO CHE NON SIA IL SOLITO CONCERTO -

t Gruppo ULTRA/testuale del Ludro

con la nuova legge

"A TUTELA DELLA LIBERTA' SESSUALE"

Con una camera dei deputati quasi esattamente spaccata a metà su tutti i punti qualificanti della legge contro la violenza sessuale, come anche sul voto finale di approvazione, abbiamo un vero mostro di legge, per certi versi peggiore del vigente codice Rocco.

La camera ha deciso che i minori non hanno diritto alla sessualità, anche non violenta, anche «consensuale», che non solo far l'amore, ma qualsiasi atto di natura sessuale è reato. Per di più perseguibile ... a meno che non si...

...lis. Tutte le coppiette che magari ... no la scuola e pomiciano nel parco ... chi pubblici non solo potranno ma dovranno, essere denunciate dai pubblici ufficiali che altrimenti incorrerebbero nel reato di omissione di atti d'ufficio.

ECCO IL RISULTATO DELLA LEGGE "NUOVE NORME A TUTELA DELLA LIBERTA' SESSUALE" - I MINORENNI COLTI IN FLAGRANTE, LA MINORENNE CHE ABORTISCE IN OSPEDALE, C. QUELLA CHE CI PARTORISCE DOVRANNO ESSERE TUTTI DENUNCIATI APPUNTO PERCHE' COLPEVOLI DI AVER ATTENTATO LA LIBERTA' DI QUESTO SACRO/PURITANO/TIRANNICO PAESE. MA DI CHE CAZZO DI LIBERTA' PARLANO QUESTI CARI PARLAMENTARI? PER LORO LIBERTA' E' DIRE: TU NON HAI 12 ANNI QUINDI NON PUOI SCOPARE.

ANNO 1984: ECCO QUALE FORMA HA PRESO LA PROPOSTA DI LEGGE LANCIATA DALLE FEMMINISTE. POVERE DONNE! HANNO PROPOSTO UNA LEGGE CHE LE TUTELASSE DALLA VIOLENZA E SI RITROVANO UNA LEGGE CHE TUTELA LA VIOLENZA E CONDANNA IL SESSO. POVERE STRONZE! SEMPRE PIU' COSTRETTE A UNA BATTAGLIA IN DIFENSIVA. PRIMA PER DIFENDERSI DALL'EMENDAMENTO CASINI SECONDO IL QUALE ERANO PUDORE E NON PERSONE, ORA PER DIRE CHE NON IL SESSO MA LA VIOLENZA E' REATO. NON HANNO ANCORA CAPITO CHE GLI STUPRATORI SI ELIMINANO CON LE BOTTE E NON CON NUOVE LEGGI

IL SESSO TRA I MINORI (E NON SOLO) PER LA CHIESA ERA PECCATO MA CHI NON CI CREDEVA SE NE FREGAVA. ORA PER LO STATO E' REATO E CHE UNO CI CREDA O NO RIMANE FREGATO. E IL SESSO, INGABBIATO TRA LA MORALE E IL PROIBITO, COLONIZZATO DALLA PORNOGRAFIA, PRECONFEZIONATO DAI GIORNALI E DALLA TELEVISIONE, RIMANE QUALCHECOSA DI TROPPO SFRUTTATO MA NON CAPITO/QUALCHECOSA DI LEGALE MA NON TROPPO/ INSOMMA QUALCHECOSA DI REPRESSO E NON AUTOGESTITO.
ANNO 1984: REA SESSO
ANNO 1985: VERRA' FORSE DECRETATA LA PENA DI MORTE PER TUTTI GLI OMOSESSUALI? QUESTE ABERRAZIONI SONO PUR SEMPRE NELLA LOGICA DELLE TESTE DI CAZZO CHE HANNO PARTORITO SIMILI LEGGI, MA NOI NON ODIAMO SOLO LORO. LORO SI SENTONO FORTI QUANTO PIU' LE DONNE, I MINORENNI E TUTTI GLI ALTRI SE NE STANNO A CASA A FARSI SEGHE DI FRONTE ALLA TV. A NOI UNA CONTRO INFORMAZIONE FINE A SE STESSA NON INTERESSA. NON CI INTERESSANO LE REGOLAMENTAZIONI PARLAMENTARI. NOI VOGLIAMO AGIRE PER NOI STESSI E VOGLIAMO UN POSTO PER FARLO ADESSO

SESSO VIETATO ai MINORI

KOLLETTIVO PER LA DISEDUCAZIONE SESSUALE

BUONA LETTURA, ipocriti coglioni!
IL GIORNALE DI VICENZA
QUOTIDIANO DEL MATTINO
Venerdì 26 ottobre 1984
nostalgia imperialista...
Una commessa potrà forse riportare nello scacchiere dell'ultimo conflitto armi nazionali
Sotto bandiera egiziana, carri italiani nel deserto?
Gianni Agnelli
Rispetto al bilancio del 1984 si registra un incremento contabile del 13 per cento così suddiviso: tr
cento per la Nato, più il do
cento pari al tasso di cre
prodotto interno lordo. Il n
— riguardo all'adeguame
modello italiano di difesa —
(g.l.) — Il ministro della Difesa Giovanni Spadolini ha presentato ieri alla competente Commissione della Camera la previsione di spesa per il 1985. Il totale della richiesta finanziaria per la Difesa ammonta a 16.380 miliardi: «il minimo che possa essere attribuito alle necessità militari italiane». Al di sotto di questo limite — secondo il ministro — «vi è la compromissione della stessa funzionalità e operatività delle Forze armate». Al limite dei 16.380 miliardi — ha spiegato Spadolini — si è giunti dopo aver operato tagli per circa 1.500 rispetto richieste di 17.875 miliardi, «nello spirito della manovra economica di contenimento della spesa pubblica»
&
mercanti di cannoni

CRONACHE o MARZIANE

— DALLA PROVINCIA DI VICENZA

«Panchinari vitelloni» anche a Montecchio M.

Egregio direttore,
stiamo seguendo con interesse il dibattito aperto sul suo giornale dopo la lettera inviata da un gruppo di abitanti del quartiere S. Lorenzo.

Anche a Montecchio Maggiore, purtroppo, in piazza Marconi esiste un folto gruppo di 50-60 giovani che trascorrono i loro giorni vegetando, seduti su una panchina all'ombra del «maronari».

Mai più passerebbe per le loro teste di trovarsi un lavoro, o «di mettere su famiglia», come fanno i ragazzi per bene per rendere un po' più dignitosa la loro vita. Sembra, anzi, che trovino un particolare senso del piacere nell'importunare le persone anziane, e gli onesti cittadini, nel rendere a tutti la vita impossibile.

Per non parlare di certi loro atteggiamenti, di sfrenata libertà che si concedono, dando a tutti, bambini compresi, l'opportunità di vedere le loro disgustose e pesanti effusioni amorose e non solo tra persone di sesso opposto.

Sarebbe facile pensare che questi giovani agiscano sotto l'effetto di sigarette drogate; e cosa pensare allora quando protraggono le loro acute grida, i loro canti e balli nella piazza fino alle 4 del mattino turbando i sonni degli onesti lavoratori?

Ciò che ci preoccupa è anche l'abuso di alcool che fanno. Più di una volta abbiamo trovato nei pressi del luogo dove si ritrovano fino a 20-30 bottiglie di liquori e vini quasi avessero svaligiato una distilleria. Alla luce di questi fatti potremmo benissimo pensare che siano loro ad imbrattare i muri del paese, ma soprattutto della chiesa e della canonica, di scritte pornografiche ed anticlericali.

Si possono capire gruppi di giovani sbandati nelle grandi città dove l'emarginazione è di casa, ma nel contesto sociale ed economico di Montecchio, prospero di posti di lavoro, dove ognuno — ne siamo sicuri — è pronto a dare una mano al vicino, dove per fortuna regna ancora un po' d'amore e di democrazia, noi ci chiediamo come mai questi giovani perseverino in un tale atteggiamento distruttivo nei loro stessi confronti?

Noi non vorremmo che questa lettera rimanesse uno sfogo piagnucoloso e inconcludente, ma servisse a questi ragazzi, che si autodefiniscono «panchinari vitelloni», per non finire in una strada senza uscita nè ritorno. Speriamo vivamente che la presente venga pubblicata sul suo giornale per dare modo di aprire un dialogo finora violentemente rifiutato, e non da parte nostra, sempre disponibili ad accogliere — civilmente — le opinioni altrui.

(seguono 15 firme)
Mo[illegible]iore

I «panchinari» di Montecchio cercano qualche casa... aperta

Adorato direttore,

chiediamo umilmente di essere doverosamente ospitati nella sua favolosa rubrica «Così è se vi pare» per poter, almeno in parte, rispondere alle garbate accuse lanciateci da una misteriosa «loggia P 15», che, evidentemente, pensa di dover riportare all'ordine la ridente e disordinata cittadina di Montecchio Maggiore

Ci sembra di aver rilevato nella loro lettera un pizzico di disprezzo nei nostri riguardi. Vi sono state velate accuse verso una componente del variopinto movimento dei «maronari», i gay (leggi omosessuali sporcaccioni).

Se queste persone lo ritenessero indispensabile, il nucleo storico e tutti gli azionisti dell'azienda «panchine» saranno ben lieti di procedere all'evirazione di questi disgustosi personaggi così «diversi». Nel caso che qualcuno degli antipatici firmatari fosse disposto a trovarci una «morosa», pagarci una casa, un sano e riposante lavoro, una discreta chiesetta con affreschi di buon gusto, un ottimo ristorante dove poter ampiamente e decorosamente banchettare, molti di noi sarebbero disposti anche a sposarsi e a rendere più decente la nostra esistenza.

Ancora più esulteremmo se, qualcuna delle 15 prestigiose firme, volesse rendere noto anche a noi dove e a quali condizioni potremmo trovare lavoro, in un paese, ahimè, tristemente famoso per il suo alto tasso di inquinamento, con industrie lager che producono solo lavoro nero e disoccupazione e che stanno nel «Guinness dei primati» per la nocività all'interno e all'esterno.

E noi, bellissimi e affascinanti soggetti del paese dei balocchi, aleatori abitanti del colorato paradiso chiamato panchine, gnomi della notte, dovremmo rovinare e sciupare i nostri delicati corpicini in queste tetre caverne grondanti di sangue e di sudore?

Come ha detto John Steinbeck, nostro amico: «L'arte di riposare è parte dell'arte di lavorare». Quanto all'abuso di alcool, non abbiamo fatto altro che seguire la sana tradizione popolare, che vuole i veneti accaniti proseliti del dio Bacco. Ci chiediamo perchè il nostro amatissimo sindaco, sempre pensieroso e afflitto da gravi problemi sociali, non abbia mai avuto l'acume di concederci una stalla degna di noi vitelloni, ove esprimere le nostre effusioni amorose, grida, canti, gioie, ansie e balli senza intrometterci negli operosi sogni degli onesti lavoratori.

Possono poi alcune scritte (che, oltretutto, per colore e contenuto si adattano al nostro carattere e alla nostra carnagione mediterranea) alienare il grigiore del triangolo industriale Montecchio - Brendola - Arzignano? O è forse il tentativo di appendere un gioioso quadro delle spente pareti di un salotto demodè quale Montecchio? In noi, il motto «fate l'amore, non la guerra» è ancora vivo; perciò, agli scorbutici estensori di quella lettera, vorremmo ricordare che un libero e commestibile dialogo non lo rifiutiamo. Da quando la terra è terra, da quando il mondo è immondo, il dialogo ha bisogno della parola, la parola ha bisogno della bocca e la bocca serve per mangiare, bere od amare

Siete disposti, cicciolini belli, ad aprire le vostre porte (del pensiero, del frigorifero, della cantina) per dialogare con noi?

Ricordate, comunque, che l'uomo delle «panchine» ha molte ottime qualità e immense potenzialità latenti, che danno sicura speranza ch'esso potrà un giorno formare l'umanità ideale che ora alcuni vagheggiano.

Speriamo vivamente che questo nostro intervento possa rendere gli infaticabili cittadini di Montecchio più amorevolmente vicini a noi «vitelloni», cosicchè un lontano giorno, nell'ultimo capitolo della storia del nostro paesello, si possa scrivere: «E vissero tutti felici e contenti».

I panchinari

P.S. Ringraziamo calorosamente (siamo sinceri) il [illegible]bolotto capo del Giornale di Vicenza per l'ospitalità che sicuramente ci darà.

Sartori Silvia
Giuriato Vittorio
Meggiolaro Danilo
Guarda Giulio
Colombara Angelo
Pozza Giancarlo
Tozzo Gianni
Trevisan Mario
Lovato Sandro
Artusi Francesca
Giacometto Della
Mecenero Giorgio
Bauce Corrado
Caoduro Francesco
Pianalto Antonio
Schiavo Franco
Cozza Luigino
Santacà Sergio
Pianezze Luigino
Sinico Marco
Rossi Gianluca
Savegnago Antonio
Mastrotto Gianfranco
Balzarin Mariano
Soazin Mario
Cavallin Edi
Consolaro Lorella
Colpo Marina
Molon Luigi
Pianalto Andrea
Marchetto Luigi
Marcolin Giuseppina
Boschetti Marco
Callotte Ester
Sbalchiero Giovanni
Marostegan Lucia
Bernardini Patrizia
Dalla Vecchia Stefano
Cazzavillan Mario
Pavan Renzo
Ambrosetti Antonio
Meggiolaro Marco
Boschetti Marina
Del Cero Santo
Marcigaglia Mariano
Vittorio Rigo
Zordan Giorgio
Perazzolo Mary
Andreasi Luca

Il bambolotto non solo vi pubblica la lettera, ma anche i nomi (quelli leggibili) dei firmatari. Così i cittadini di Montecchio potranno esservi meglio vicini, a cominciare, perchè no?, dai vostri «cicciolini» genitori che, supponiamo, vi hanno sino a ieri tenute «aperte» le porte del pensiero, del frigorifero e della cantina». E magari continuano a farlo nei momenti in cui, stanchissimi di stare in panchina, vi decidete a tornare a casa. Auguroni sinceri, bambolini

Ma a chi danno fastidio i giovani «panchinari»?

Egregio signor direttore,
ho appena terminato di leggere la lettera apparsa sul suo giornale del 22-4-1983 n. 108 con il titolo «Panchinari vitelloni» anche a Montecchio M.

Abito a meno di 100 metri dalle panchine all'ombra dei «maronari» e davvero, non mi sono mai accorta di questi gruppi di 50-60 giovani che trascorrono le loro giornate vegetando e dando fastidio. Certo è luogo d'incontro di molti giovani, ma considerando che è uno dei pochi se non l'unico spazio verde pubblico a Montecchio, dove dovrebbero andare i ragazzi nel loro tempo libero? Sono tutti giovani che hanno circa la mia età, sono nata e cresciuta a Montecchio, molti li conosco sin dall'infanzia e stento a credere che siano i ragazzi descritti nella lettera, non mi risulta che importunino le persone, soprattutto gli anziani e poi su che basi viene affermato che rendono la vita impossibile a tutti? Dove avete visto le disgustose e pesanti effusioni amorose? Avete visto anche omosessuali? Inoltre non mi sono accorta che vicino a casa mia ci fossero persone che vanno a raccogliere e contare le bottiglie, probabilmente ciò avviene alla mattina presto al termine dei canti e suoni e delle danze dei panchinari.

Certo che anche a Montecchio vi sono dei giovani che non hanno voglia di lavorare o poca ma, non bisogna di certo fare di ogni erba un fascio. Tra i giovani «panchinari» vi sono giovani che lavorano e sono sposati proprio come fanno i ragazzi «per bene».

Mi viene un dubbio, non è forse che questi giovani danno tanto fastidio per le loro idee politiche, o meglio perchè sollevano problemi che danno fastidio, tipo inquinamento, lavoro nero, licenziamenti, spacciatori di droga?

La ringrazio e gradisca i miei ossequi.

Giuliana Mecele

La madre di un ex drogato ringrazia i «panchinari»

Egregio direttore,
vorrei esprimere la mia opinione sulla sua rubrica, in riferimento alla lettera apparsa venerdì 22-4-1983, sul suo giornale, riguardante i panchinari di Montecchio Maggiore.

Sono la mamma di un ragazzo ex-tossicomane e le vorrei raccontare la mia storia. Lei non può immaginare che cosa ho subito nel periodo in cui mio figlio si bucava: le umiliazioni, il dolore nel vederlo rubare per procurarsi l'eroina e i tentativi di farlo uscire da quel tragico abisso in cui si era cacciato. Ho tentato di tutto, ho consultato medici, assistenti sociali, psicologi nella speranza di trovare una soluzione. D'accordo con lui l'ho fatto ricoverare in una comunità di recupero per tossicodipendenti. Dopo un mese è scappato, l'hanno ritrovato i carabinieri in coma per overdose su un marciapiede.

Uscito dall'ospedale aveva ripreso a bucarsi. Ero disperata.

Poi sono intervenuti loro «i panchinari»: ne avevo sentito parlare come dei nullafacenti, dei teppisti: invece per me sono stati quelli che hanno salvato mio figlio.

Sono stati loro a cacciare gli spacciatori di eroina da Alte Ceccato (posto dove si riforniva mio figlio). Nessun altro a Montecchio Maggiore ha mosso un dito per risolvere il problema. Non si son limitati a questo: hanno cercato di parlare ai tossicodipendenti, di far capire loro l'assurdità della strada intrapresa e con mio figlio ci sono riusciti.

Il mio Luigi è uscito da quel tunnel schifoso in cui si cacciano tanti giovani, ha ritrovato cose vere in cui credere, grazie soprattutto a loro i cosiddetti «panchinari». Ragazzi tanto bistrattati in quella lettera scritta forse da gente che non ha mai tentato di vedere un po' più in là del proprio naso e giudica le persone solamente da quante bottiglie bevono, invidiosi, magari, dell'ottimismo con cui questi bravi ragazzi prendono la vita.

Una mamma ex-disperata

I ragazzi «panchinari» vorrebbero anche lavorare

Egregio direttore,
vorremmo con questo nostro intervento tornare sulla lettera apparso sul giornale di venerdì intitolata «panchinari vitelloni».

Noi non siamo assolutamente d'accordo con le menzogne che un fantomatico gruppo di persone si è permesso di dire nei confronti dei ragazzi delle panchine. A noi basta ricordare questi ragazzi, democraticamente sempre in prima fila, nelle battaglie contro l'inquinamento, e a Montecchio ce ne sono state molte. Ricordiamo pure che questi ragazzi sono stati gli unici a muoversi realmente contro la droga. Gli abitanti di piazza S. Paolo ad Alte possono dire la loro. Come pure doveroso è non dimenticarsi che gli unici a creare qualche momento di svago e di cultura, attraverso spettacoli musicali e teatrali, sono stati sempre loro.

Possiamo quindi tranquillamente affermare che in questi anni se la realtà giovanile di Montecchio non è sprofondata nel baratro dell'indifferenza lo dobbiamo anche alla loro spinta che ha di sicuro sopperito alla mancanza di volontà da parte dei sindaci e delle giunta democristiana. Se qualcuno dei firmatari si fosse recato all'ufficio di collocamento non giudicherebbe Montecchio paese prospero di posti di lavoro, e vi troverebbe ogni martedì, puntualmente alle 9, questi giovani pieni di speranza.

Aggiungiamo pure che se per loro diventa un problema trovare un posto di lavoro è anche perchè vi sono persone che si divertono a gettare gratuitamente discredito sui «panchinari» anche attraverso le pagine di un giornale.

A noi piace ricordarli come simpatici mattacchioni sempre pronti a bere un bicchiere di vino in compagnia e a «rompere i maroni quando serve e per le cose giuste».

Distinti saluti.

Un gruppo di iscritti al Pci e al Psi di Montecchio Maggiore.

Seguono 8 firme

...CON TANTI SALUTI AL BAMBOLOTTO CAPO DEL GIORNALE DI VICENZA!

A CURA DEL COLLETTIVO ALCOLICO SBUGNE SPOLPE

MESSA A FUOCO

se è un monologo di credibilità che volete questo non lo sappiamo.

L'INSIEME DEI PARTECIPANTI: TUTTI SI FANNO AVANTI, TRANNE I DIGNITARI.
LA MUSICA TACE. IL MISTERO. E' FINITO.
FAI CONTO DI ESSERE ENTRATO IN UNA PORTA GIREVOLE.
POSSO PAGARE. + E' MEGLIO E' E MENO E' PIÙ SIAMO FELICI.
LE STRINGHE ESCONO DA UN CAMION IN CORSA. - NON
BADATECI, NON POSSIAMO STARE FERMI.
Ormai non si tratta più di "creare".
L'Essenziale e' cio' che si e' osservato.
50 Poltrone. Probabilmente non vi conoscete.
LA FRONTE NON MI SUDA PIÙ: E' PIEN...
Faccio il possibile per essere.....

QUELLO CHE È CERTO È CHE NOI!
CERCHIAMO IL DIALOGO DEL DUBBIO.
traumatizza il cemento
messa a fuoco

W LA SCIENZA, L'INQUINAMENTO, IL CANCRO
BASTA CON I FILM di Fantascienza! stragi e disastri,
morti e massacri al telegiornale!

ERA ORA!!!
FINALMENTE COLORO CHE ROMPEVANO I COGLIONI LICENZA CHE
NON AVEVANO DA MANGIARE SONO MORTI.
NON D'INEDIA, SIA BEN CHIARO, MA A CAUSA DELLA
FUGA DI GAS, CIANURO FUORIUSCITA DA UNA FABBRICA
DI INSETTICIDA, LA MULTINAZIONALE "Union Carbide",
CHIARAMENTE STATUNITENSE.
IN INDIA, NEW DEHLI. 2000 O PIU' MORTI: in attesa di giudizio.

La fabbriche PERICOLOSE CHE PRODUCONO PRODOTTI
CHIMICI LOGICAMENTE IL GRAN PAESE LE COSTRUISCE
NEI PAESI DIPENDENTI DELLE MULTINAZIONALI
AMERICANE

ASPETTANDO LA MONTEDISON......

SENSO INCOMPIUTO

multinaziona[le] americana è pronta ad acquistare una quota azionaria

L'Union Carbide entrerà nella Siad

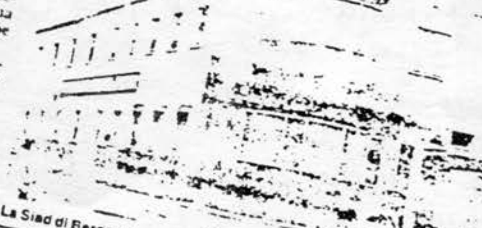
L'intera trattativa è stata coperta dal massimo riserbo, ma, secondo fonti solitamente ben informate, la discussione per la vendita di una quota della Siad alla Union Carbide sarebbe a buon punto. Ettore Gabrielli e Bonaventura Grumelli Pedrocca, due degli azionisti della Siad, smentiscono, ma secondo alcuni esisterebbe già un'intesa di massima tra gli attuali soci dell'azienda bergamasca e la multinazionale americana; l'accordo dovrebbe prevedere la vendita di una quota superiore al 40 per cento.

La Siad, società italiana acetilene e derivati, è una delle più importanti aziende italiane nel settore dei gas tecnici: il suo nome viene infatti subito dopo quello della Siossigeno.

A Bergamo l'azienda è proprietaria dello stabilimento di via S. Bernardino, mentre in provincia controlla un impianto a Osio e a Costa Volpino.

Il fatturato al 31 dicembre dell'83 aveva raggiunto i 47 miliardi e mezzo, mentre l'utile, dopo 6 miliardi e mezzo di ammortamenti, aveva superato il miliardo.

La Siad in questi anni ha esteso però anche i propri interessi, acquistando partecipazioni in numerose società. Sempre al 31 dicembre dell'83 controllava il 75% della Said di Bergamo, il 100% della Ossigas, il 27% della Ippo di Padova, il 30% della Seo di Milano, il 40% della Cgt di Bergamo, il 47% della Fra[...]inanz di Brescia e lo 0,5% Frao Industrie, sempre di Brescia, il 15,2 Siad Macchine Impianti di Bergamo, il 16% della Saci di Milano, il 33% della Oxisud di Roma e il 17% della Carbitalia.



La Siad di Bergamo

EPATITE VIRALE · INSALATA RUSSA · KEN...

OFFICINE SCHWARTZ

DOPOLAVORO

LA TRADUZIONE DEI MESSAGGI

IL RECUPERO DEI SENSI

ATTRAVERSO LE FALCIATRICI
ATTRAVERSO LE FALCIATRICI

TRIBU' LIBERATE

Bergamo

BASTA COL MONOPOLIO

Arci COMUNICAZIONE AUTOGESTIONE !

il 6 aprile dello scorso anno **l' ARCI KIDS**, con grande clamore pubblicitario, lancia la sua **notte del grande Kid** contro il 1984, che ha luogo in vari locali in tutta Italia (**a Padova nel "Banale". a Legnago (VR) nel "Pablo 3"- a Genova nello "Psyco". ecc.**).

Sono ormai lontani i tempi in cui l' **Arci** organizzava il tempo libero degli operai con giochi di carte, bocce o con la caccia ... Come avvoltoi si sono buttati sui milioni di linguaggi che proliferano nelle metropoli, per **"conoscerli"** e avere dati per possibili sfruttamenti economici di queste nuove realtà.

L' **Arci**, la faccia buona, post-moderna del **P.C.I.** (l'anima gramsciana, quella dell' egemonia sulla cultura che integra il P.C.I. della repressione, dei carceri speciali, del pentitismo) raccatta alcuni **"figiciotti"** dalle sempre più vuote sezioni del Partito e li ricicla in **Kids**. L' operazione viene supportata dagli **immensi capitali** che l' **ARCI** ha accumulato ad esempio con la sua **"protezione mafiosa"** a tutti i locali "diversi x giovani" alternativi ... che consiste nel far pagare una tangente di 8000 lire (tessera) ad ognuno e così sei tranquillo che non arriva la pula con la scusa di storie di ero e di fumo. Inoltre vengono coinvolti tecnici della pubblicità (vedi ad es. il play-off dell' **Arci**: la cultura della comunicazione) e intellettualoidi vari... I risultati per ora sono fallimentari rispetto agli immensi capitali investiti. Non attira certamente la grafica disgustosa di **"PRESS-gang"** la rivistina dell' **ARCI-KIDS**, o l' idiota tentativo di utilizzare il linguaggio giovanilistico... Infatti si definiscono come un gruppo di giovani il cui unico credo è "W la droga" e presentano la loro schifezza come un "fogliaccio super speedy e anfetaminico!" L' unica storia che sembra ofi sia riuscita è la collaborazione con la **MASO KIDS di Fricchetti** l' unica struttura a livello nazionale che distribuisce tutto il materiale autoprodotto (fanzine di destra e di sinistra, dischi e cassette).

L' ARCI-Kids oltre alla sua rivistina offre quindi questo **"servizio"** che supportato da una banca dati, dovrebbe dare a chiunque la possibilità di vendere/comprare e mettersi in contatto con chi produce questi materiali. Oltre i guadagni sulla commercializzazione, l' **Arci** viene a possedere tutta una massa di dati che sono poi utilizzati nelle + varie maniere. Pensiamo solo ad es. a quanto viene a costare l' affitto della **mostra-fanzine** in suo possesso (400.000 + spese di trasporto per una settimana, o all' utilizzo di queste informazioni operato per il loro catalogo **"COMPRA O MUORI"**, o nel **libro sulle bande giovanili "LA RIVOLTA DELLO STILE"** in cui si traduce questa **realtà di comunicazione a fenomeno spettacolare**. Pensiamo che questa comunicazione abbia la possibilità di vivere e diffondersi facendo a meno di questi figuri, più che avvoltoi della commercializzazione **veri recuperatori al servizio di quello stesso sistema che fonda il suo pestifero Potere su quell' isolamento estremo, contro cui si battono le nuove realtà giovanili.**

"F.P."

teologia della liberazione

prodotto & interpretato
dal Gruppo
ULTRA/teatrale
del Ludro

contatti:
Urlo Wave presso Vittorio Amodio
Viale Liguria nº 1 - 74100 Taranto
Macchinario Retrò Via Principe Amedeo 51
74100 - Taranto

BOLLETTINO DELLA NEW WAVE ITALIANA
URLO WAVE

alba radio attiva

i MERCANTI DI CANNONI

dall'inghilterra INTERVISTA CON i

deformed

GREETINGS FROM LONDON

"ARCI" teologia della liberazione

Gruppo ULTRA/teatrale del Ludro

BOLOGNA 9·2·85 MANIFESTAZIONE NAZIONALE PER GLI SPAZI

dal carcere...

cronache marziane

TRIBÙ LIBERATE

MASS-MEDIA e CREATIVITÀ

SESSO VIETATO AI MINORI

—BO— punkaminazione

Anti-sect

FRONT!!

T.A.C.

WRETCHED

Poesia?

cronache ludre febbraio '85

CAS. P. 85
35044 montagnana-pd-
SUPPLEMENTO A: il soffione bora(lu)cifero
DIRETTORE RESPONSABILE Vincenzo Ruggero
AUTORIZZAZIONE N. 572 DEL 11.5.84
DEL TRIBUNALE REGGIO EMILIA